

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XVII numero 2 > marzo-aprile 2018 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

Anci propone un Ministero per la città

Ponti sul Po al collasso

**Antonio Decaro
incontra i Comuni Lombardi**





pagaonline PA.

Cambia il dialogo tra
cittadino e comune.

Il pagamento dei servizi al comune si è fatto smart.

Un portale verso il cittadino, un back office per il comune. pagaonline PA è il miglior modo di effettuare e gestire i pagamenti alle Pubbliche Amministrazioni Locali. Semplice, intuitivo, con pagaonline PA è facile saldare tutte le posizioni debitorie per servizi di cui si ha già beneficiato o che si desidera richiedere. Si visualizza da qualunque dispositivo mobile e si accede ai Prestatori di Servizi di Pagamento collegati a pagoPA, si sceglie il più conveniente, o si stampa l'avviso di pagamento per pagare poi presso il PSP di zona. Inoltre il motore di pagaonline PA è EasyBridge, la via più facile per collegarsi al Nodo dei Pagamenti di AgID. I comuni italiani che utilizzano pagaonline PA sono già numerosi, unisciti alla community.



Al governo della Regione c'è un ex sindaco ed ex presidente di Anci

Una persona su quattro in Italia a rischio povertà, anche in Lombardia

di Virginio Brivio - Presidente Anci Lombardia



Dopo il voto le aspettative dei Comuni e dei cittadini sono molto alte. Il contesto economico registra un sensibile miglioramento ma il disagio non diminuisce. Anzi: tutte le principali agenzie pubbliche e private attestano l'aumento del divario tra chi ha molto e i tanti che hanno poco e che fanno fatica a sbarcare il lunario. Molti ricorderanno l'ultima ricerca di Bankitalia che ha rivelato come nel nostro paese una persona su 4 sia a rischio povertà. Per molti cittadini la situazione è ancora drammatica e tutto ciò impatta prima di tutto sui Comuni, alle cui porte continua a bussare chi non ce la fa.

Lo conferma la nostra ricerca condotta in collaborazione con Ipsos che fotografa l'opinione dei sindaci e dei cittadini sulla situazione socio-economica attuale. Se da un lato cresce sensibilmente l'ottimismo per la ripresa, di fatto ancora timida, dall'altro permane

una forte richiesta di welfare e la corrispondente preoccupazione dei primi cittadini nel dovervi fare fronte. Lavoro e costo della vita sono i problemi più percepiti dai cittadini, il resto è molto più distante. Ed è con queste ansie che dobbiamo fare i conti.

Per questo dobbiamo subito rimetterci al lavoro per proseguire sulla strada che consegniamo agli enti locali una maggiore agibilità nei settori su cui le nostre comunità attendono risultati, rapidi e concreti.

Dobbiamo poter incidere meglio e in profondità sul fronte sociale, in modo da dare risposte a chi rischia di sprofondare nella marginalità, ai servizi all'infanzia necessari per dare maggiore serenità soprattutto ai genitori che lavorano, agli anziani, soli e non autosufficienti il cui numero è in forte aumento.

E serve proseguire con le manutenzioni e gli investimenti in opere pubbliche utili e urgenti, a cominciare dal patrimonio scolastico e dal patrimonio sportivo, leva che deve continuare a offrire ai giovani occasioni di pratiche che fanno bene alla salute e di socialità. A questo proposito dobbiamo percorrere con maggiore decisione ed efficacia la strada dei partenariati pubblico-privati, risolvendo però le complicazioni burocratiche che ancora li tengono di fatto relegati ai nastri di partenza.

In Regione i cittadini hanno deciso di affidare la responsabilità di governo a un ex sindaco ed ex presidente della nostra associazione, Attilio Fontana, al quale rivolgiamo i nostri migliori e affettuosi auguri di buon lavoro. Così come salutiamo con grande affetto e stima Giorgio Gori, per il lavoro che sta continuando a fare come sindaco di Bergamo e per essersi messo a disposizione della Lombardia candidandosi alla guida della Regione. Al neo presidente Fontana, in un incontro svoltosi nella sede della nostra associazione all'indomani del voto, abbiamo subito rinnovato le nostre richieste illustrate a tutti i candidati alla vigilia della consultazione. E siamo soddisfatti che buona parte di queste siano state accolte pubblicamente dal neo governatore. E' positivo che ci sia accordo pieno sulla necessità di portare a compimento il percorso di riassetto istituzionale, sperimentando prima e di comune accordo tra Anci e Palazzo Lombardia quale sia la migliore riorganizzazione delle funzioni svolte dalle vecchie Province e la gestione associata di servizi indispensabili per i territori.

Altrettanto utile è la disponibilità manifestata dal presidente Fontana di voler superare il CAL (Consiglio delle autonomie locali) così come lo abbiamo conosciuto sino ad oggi, ovvero un organismo poco utile ai lombardi. Dobbiamo renderlo operativo e un luogo realmente in grado di ospitare confronto e condivisione delle proposte regionali prima che siano definitivamente assunte. Deciso impegno dovrà essere speso per risolvere le fatiche quotidiane di migliaia di pendolari che utilizzano il trasporto pubblico regionale e per attenuare con adeguati investimenti in mobilità innovativa i sempre preoccupanti livelli di smog.

E' poi importante che il neogovernatore abbia deciso di lanciare un grande progetto per favorire il recupero e la bonifica delle aree dismesse, dando seguito a una campagna promossa da Anci Lombardia alcuni anni fa. In molte città lombarde, non solo grandi, il recupero del patrimonio industriale dismesso può essere una grande occasione di rigenerazione urbana ed economica, non solo per il comparto edilizio ma per un fronte più ampio, e di forte contenimento del consumo di suolo libero.

Tra i temi su cui dobbiamo invece proseguire il confronto c'è senz'altro quello della sanità. Per i sindaci l'obiettivo deve essere quello di portare i servizi socio sanitari sul territorio, in modo il più possibile capillare perché è a questa scala che oggi si concentrano nuovi e vecchi bisogni.

Mapestone® System

GLI ANTICHI ROMANI, L'AVREBBERO VOLUTO.



NUOVO

NEUTRO

DARK GREY

Colori disponibili per le stucature
Mapestone PFS 2 e *Mapestone PFS 2 Visco*



EVITA IL DEPERIMENTO
CHE CAUSA INCIDENTI



SOSTIENE IL TRAFFICO
VEICOLARE PIÙ INTENSO



RESISTENTE
ALL'ACQUA DI MARE

Se gli antichi romani avessero potuto conoscere l'innovativo sistema **Mapestone**, l'avrebbero subito adottato. Abili costruttori di strade, ne avrebbero capito subito la superiore efficacia per la posa di porfidi e lastre a spacco. Creato per garantire **durabilità**, rispetto ai sistemi tradizionali, resiste ai cicli gelo-disgelo, all'uso dei sali disgelanti ed al sale marino. È la scelta intelligente che abbatte le spese di manutenzione. **Il tempo passa, Mapestone resta!**

Scopri di più su www.mapei.it

 **MAPEI**
ADESIVI • SIGILLANTI • PRODOTTI CHIMICI PER L'EDILIZIA



03 Una persona su quattro in Italia a rischio povertà, anche in Lombardia
Virginio Brivio

> **primopiano**

06 Antonio Decaro: «Il nuovo governo costituisca il Ministero per la città»
Lauro Sangaletti

08 Il presidente della Regione Lombardia incontra i rappresentanti dei Comuni - Lauro Sangaletti

09 «Una visione d'insieme di Regione, Province e Città Metropolitana»
Ferruccio Pallavera

12 Le opinioni di sindaci e cittadini, quali le aspettative per il futuro
Valeria Volponi

14 Per le politiche abitative è iniziata una nuova stagione - Gianpiera Vismara

16 Spazi finanziati per 30 milioni ma ai Comuni ne servono 102
Giovanna De Luca Picione

17 Urgenti la rigenerazione urbana e la riduzione del consumo di suolo

18 Come occupare e trasformare le numerose aree abbandonate
Sergio Madonini

20 È un successo il tour di Anci nei vari capoluoghi di provincia

21 Ottenuti importanti risultati per i Comuni italiani più piccoli

22 Leasing per i municipi, i vantaggi ci sono, da valutare - Valeria Volponi

23 Domenica 10 giugno saranno 103 i Comuni della Lombardia al voto

> **dossiereuropa**

24 I progetti di Anci Lombardia per il futuro dei Comuni - Lauro Sangaletti

25 Intercettare i finanziamenti europei, l'opportunità per i Comuni lombardi
Lauro Sangaletti

26 Green Fest, progetto innovativo per le politiche di ampio respiro

27 Come fare rete tra Comuni e rispondere alle esigenze della gente

> **lavoriincomune**

28 Programma Life, per il 2018-2020 sono queste le novità più importanti

30 Tra Lombardia ed Emilia sette ponti sul Po sono al collasso - Valeria Volponi

32 Dal Comune di Milano passo in avanti per la lotta e il contrasto al riciclaggio
Sergio Madonini

34 Un "Festival dei beni confiscati", cresce così la legalità organizzata
Sergio Madonini

36 "Soffia nel fischietto" e prova a diventare un disobbediente - Sergio Madonini

39 Vi spiego come e perché i turisti cinesi arrivano a Cremona - Valeria Volponi

40 Per la trasformazione digitale un nuovo ruolo per i capoluoghi - Sergio Madonini

43 Un'invidiabile cucina popolare nei piatti della tradizione lombarda
Lauro Sangaletti

44 Giornata mondiale della biodiversità, il Park Festival tra Monza e Trezzo

46 Rafforzare le Province per rilanciare il sistema delle autonomie lombarde

48 Decisioni e sentenze

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XVII numero 2 > marzo aprile, 2018

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Manuel Bravi, Virginio Brivio,
Giovanna De Luca Picione, Sergio Madonini,
Ferruccio Pallavera, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti (caporedattore), Pietro Sekules, Pier Attilio Superti, Gianpiera Vismara, Marcello Volpato, Valeria Volponi

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti, Valeria Volponi

Pubblicità
AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.72629640

Editore
AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano
Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
GLIFO s.c.
Via Vittadini 7
27100 Pavia

Distribuzione
La rivista viene inviata agli amministratori,
ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 16 aprile 2018



Il presidente nazionale di Anci a Milano nella Casa dei Comuni

Antonio Decaro: «Il nuovo governo costituisca il Ministero per la città»

di Lauro Sangaletti



"Ci sono delle responsabilità che, come sindaci, abbiamo e che ci portano a firmare documenti diversi in ogni campo. Ma quando sei davanti alle emergenze e fai il Sindaco come puoi decidere come operare? Non è possibile che restiamo gli unici responsabili di tutto ciò che accade nel nostro territorio. Come Sindaco lancio quindi al nuovo Governo la proposta di dare il via a un nuovo Ministero per le città. Siamo Sindaci e guidiamo le nostre comunità, per questo rivendichiamo un ruolo per il futuro del nostro Paese". Questo il passaggio decisivo dell'intervento del Presidente di Anci Antonio Decaro, che il 13 marzo ha partecipato all'Assemblea di Anci Lombardia che si è tenuta nella Casa dei Comuni.

Il benvenuto a Milano a nome degli Amministratori lombardi al Presidente nazionale, accompagnato dal Segretario Generale Veronica Nicotra, è stato rivolto da Federica Bernardi, Vicepresidente di Anci Lombardia, che ha evidenziato come "accogliamo qui per la prima volta il Presidente Decaro e siamo orgogliosi di presentare la nostra sede, che è il luogo dell'incontro e della condivisione per il sistema dei Comuni". Bernardi ha considerato come la sede di via Rovello "è un luogo dove si vive l'unitarietà e la collegialità dell'Associazione, animata da forte senso di autonomia verso il Governo e la Regione, mossa dalla competenza per dare servizi di qualità ai Comuni attraverso una gestione oculata delle risorse". Infine la Vicepresidente ha

sottolineato come "Anci, nel contesto di questi anni dove mancano stelle fisse per orientarsi, ha saputo inserirsi per creare unità d'azione e di elaborazione di proposte".

Le istanze dei Comuni lombardi

Ha quindi preso la parola Virginio Brivio, Presidente di Anci Lombardia, che nella sua relazione ha riassunto gli obiettivi raggiunti in questi anni dalla Associazione dei Comuni, tra cui il superamento del patto di stabilità, l'assenza di ulteriori tagli, la ripresa degli investimenti e il superamento della gestione della questione immigrazione solo attraverso l'azione prefettizia.

Cosa rimane però ancora da fare?

Per Brivio "è innanzitutto necessaria una semplificazione ordinamentale per rendere più spedita l'attività pubblica e, sul fronte della finanza locale, si dovranno aprire nuove finestre per i patti regionali verticali"; inoltre "si dovrà lavorare al riconoscimento delle funzioni dei Comuni nel governo del territorio, operando per una omogeneità dei regolamenti: condizione necessaria per la semplificazione, considerando che la prima vera semplificazione è la coerenza e la costanza nelle riforme". Sul welfare si deve "fare in modo che il Reddito di Inclusione sia governato e diventi una misura concreta per il sostegno dei cittadini".

Accalorata la riflessione in merito allo status degli ammi-

nistratori, perchè "riteniamo necessario un po' più di riconoscimento nello svolgimento delle nostre funzioni, anche perchè con la logica dei tagli si lascia spazio solo a chi ha risorse per fare l'amministratore o ha altri tipi di interessi" sulla cosa pubblica.

Infine Brivio ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea sull'Associazione dei Comuni, perchè "un'Anci più forte è necessaria per rispondere al nuovo assetto istituzionale, perchè una maggiore autonomia sulle competenze non deve andare a discapito delle risorse. Per questo è necessaria una struttura associativa federale con regole comuni".

La relazione di Decaro

Alle osservazioni di Brivio ha risposto Decaro con la sua relazione, ricordando che i Comuni hanno "contribuito più di tutti alla spendig review, nonostante il loro peso sulla spesa pubblica sia solo del 7%". Dopo gli anni delle difficoltà, però, lo scenario per i Comuni è cambiato, grazie anche all'impegno dell'Anci nel presentare proposte a Governo e Parlamento, con le quali, come ha sottolineato Decaro: "abbiamo contribuito a risolvere i problemi vissuti negli anni precedenti, portando al superamento del patto di stabilità, alla interruzione dei tagli alle risorse, alla ripresa degli in-

vestimenti e alla proroga, fino al 2020, della possibilità di utilizzo dei risparmi. Abbiamo inoltre portato alla rimozione di alcuni vincoli che limitano l'operato delle amministrazioni locali, anche se un grande risultato lo abbiamo ottenuto con lo stanziamento da parte del Governo di risorse per realizzare investimenti per la riqualificazione delle periferie. Abbiamo inoltre contribuito a irrobustire di parecchio i fondi per Province e Città Metropolitane, mentre sui piccoli Comuni abbiamo ottenuto una legge e dei primi finanziamenti che saranno fondamentali per garantire il presidio di quelle realtà particolari e meravigliose che vanno tutelate e delle quali è necessario evitare lo spopolamento".

Importante per Decaro la questione della "semplificazione, perchè oggi siamo al paradosso per cui a volte lo stesso dato lo comunichiamo 12 volte a enti diversi". Il Presidente dell'Anci ha quindi concluso considerando il tema dell'immigrazione, ricordando come "due anni fa ci siamo trovati ad affrontare un flusso migratorio di 270mila persone, un numero che, se diviso per 60milioni di abitanti, non è così drammatico, ma che se non viene gestito con oculatezza diventa un problema. Ecco perchè abbiamo insistito per la firma del protocollo con il Ministero dell'interno", che sta portando a risultati positivi.



> Mauro Guerra, presidente della commissione finanza locale dell'Anci: «Il mio impegno per le autonomie dei Comuni»

Mauro Guerra, Sindaco di Tremezzina, è stato nominato Presidente della commissione Finanza locale dell'Anci.

Per il Presidente dell'Anci Antonio Decaro, Guerra "darà un contributo fondamentale per la vita associativa e per sostenere e tutelare con sempre maggiore determinazione gli interessi dei Comuni e delle città in un'ottica di affermazione dell'interesse generale del Paese e dei cittadini".

In un post su Facebook Guerra evidenzia come la sua nomina arriva "dopo il lavoro di questi anni in Parlamento, con i risultati raggiunti soprattutto sui versanti del superamento del patto di stabilità e conseguente ripresa degli investimenti e su quello del sostegno alle esperienze di fusione, gestione associata e valorizzazione dei piccoli Comuni", per questo, scrive il sindaco di Tremezzina, "continuerò anche così il mio impegno per le autonomie locali".

Anci Lombardia, augurando buon lavoro al neo presidente della commissione nazionale, esprime la sua soddisfazione per la nomina.

Appuntamento nel salone di Anci con Attilio Fontana lo scorso 27 marzo

Il presidente della Regione Lombardia incontra i rappresentanti dei Comuni

di Lauro Sangaletti

Attilio Fontana è stato di parola, e, come aveva detto in campagna elettorale, il primo incontro istituzionale in qualità di neo Presidente della Regione Lombardia è stato con i rappresentanti delle Autonomie locali, riunitesi nella sede di Anci Lombardia lo scorso 27 marzo.

L'occasione è stata importante per l'ex Sindaco di Varese per puntualizzare di essere "contrario a un nuovo centralismo regionale e favorevole a un percorso in cui costruiamo insieme il rilancio degli enti locali".

Fontana, che ha concesso un'intervista esclusiva a Strategie Amministrative che trovate nelle prossime pagine, ha dichiarato inoltre che nella "interlocuzione con il Governo chiederò che i sindaci abbiano più competenze in materia di sicurezza".

Sulla necessità di rivedere l'assetto delle istituzioni, il Presidente della Regione ha considerato che, "se il nuovo Governo non dovesse riorganizzare le istituzioni, sarà necessario rivedere tale assetto a livello regionale".

In merito alle questioni sanitarie Fontana ha accolto gli inviti di Anci Lombardia e Federsanità Anci Lombardia, condividendo la necessità che tutti gli attori del mondo del sociale, sanitario e sociosanitario apportino il proprio contributo per la piena attuazione della Legge 23, legge in cui crede e che è vista con interesse anche a livello internazionale.

Il governatore lombardo ha quindi confermato l'intenzione di voler dividere la delega al Welfare da quella alla Sanità, perchè "i due ambiti divisi nascono dal fatto che unificare può creare più complicazioni che vantaggi".

Le proposte dei Sindaci

L'incontro è stato introdotto dal Presidente di Anci Lombardia Virginio Brivio, che ha ringraziato Fontana per aver "mantenuto la parola, incontrando nel suo primo giorno da governatore la rappresentanza dei Sindaci". Ora "dobbiamo riprendere il percorso interrotto dopo il referendum del dicembre 2016 sul riordino delle competenze della Regione, delle Province e dei Comuni", ha evidenziato Brivio, considerando che "serve un sostegno alle forme associative tra Comuni, con logiche che non impongano ma accompagnino tali scelte"; inoltre "dobbiamo affrontare le questioni relative al percorso di autonomia rafforzata che ci intriga", in merito al quale "siamo contro il centralismo della Regione per un nuovo ruolo delle realtà territoriali".

Per il rappresentante dei Sindaci è importante "la nostra richiesta per un assessorato unico al welfare e alla sanità", perchè "la questione sanitaria oggi si gioca sui territori".

Sanità e welfare sotto esame

È intervenuto per Federsanità Anci Lombardia il Presidente Massimo Giupponi, il quale ha illustrato la composizione della federazione, il lavoro svolto negli ultimi mesi e soprattutto ha avuto modo di focalizzare l'attenzione sulle sfide future che attendono la nostra Regione sul tema del sociale e sanitario, in particolare l'applicazione della riforma sanitaria lombarda. L'intervento del Presidente Giupponi è terminato offrendo al Presidente Fontana l'opportunità di attingere a piene mani dal lavoro che Federsanità svolge quale luogo dell'incontro tra i Sindaci ed il mondo sanitario.



Intervista esclusiva di Strategie Amministrative al presidente Attilio Fontana

«Una visione d'insieme di Regione, Province e Città Metropolitana»

di Ferruccio Pallavera



In Lombardia si assiste a pericolosi fenomeni di infiltrazione mafiosa negli Enti locali, nel controllo degli appalti pubblici e in molti settori economici.

In questi anni, poi, si è diffuso il problema delle ludopatie, favorito soprattutto dall'apertura incontrollata di numerose sale gioco in tutto il territorio regionale, esercizi spesso copertura di attività malavitose.

L'esperienza della legge regionale lombarda è stata positiva, così come l'accordo raggiunto col Governo che riconosce la possibilità di regolamentazione da parte di Regioni e Comuni. Si proseguirà sulla strada intrapresa?

Il problema dell'infiltrazione della criminalità è portato costantemente alla luce da episodi di cronaca che non rendono orgoglioso il nostro territorio purtroppo. È vero che a volte questi clan malviventi sono legati al mondo del gioco – anche se non sempre è così. Di certo è da ribadire che Regione Lombardia non si è lanciata in una 'caccia alle streghe' contro il gioco, ma piuttosto ha voluto affermare il principio che, per quanto di sua competenza, qualcosa andasse fatto per frenare una diffusione inarrestabile del fenomeno delle macchinette, ammessa anche dagli stessi operatori. Come tutte le Leggi credo che ci siano degli aspetti migliorabili, ma è anche vero che la Lombardia è intervenuta in un ambito 'nuovo' per una Regione e che tanti altri enti locali hanno utilizzato il testo come punto di riferimento; dai dati, mi risulta che una riduzione ci sia stata e quindi, assieme all'azione di sensibilizzazione sui rischi, un importante obiettivo è stato raggiunto. Grazie a tutto il lavoro svolto, il messaggio legato ai rischi del gioco d'azzardo patologico è diventato di attualità. Non ci sono più solo articoli di cronaca che testimoniano storie di degrado e drammi familiari, ma l'argomento è entrato, ad esempio, nelle scuole e negli oratori. Si parla di rischi e si fa prevenzione, ed è questo un aspetto che valuto molto positivamente e che mi piacerebbe continuare ad approfondire. In sede di conferenza unificata Stato Regioni, inoltre, la Lombardia, insieme alla Provincia autonoma di Bolzano, ha ottenuto che le disposizioni specifiche in materia di dislocazione delle macchinette già esistenti a livello locale restino in vigore, qualora le stesse prevedano una tutela maggiore per la popolazione.



I Comuni hanno contribuito più di altri comparti della pubblica amministrazione al risanamento della finanza pubblica. Nel periodo 2010-2015 tra tagli ai trasferimenti e obiettivi di patto di stabilità il peso delle manovre subite dai Comuni è stato di circa 13 miliardi di euro, circa 2 miliardi di euro per i Comuni Lombardi. Nel 2017, diversamente dal 2016, Regione Lombardia ha accolto la richiesta di Anci Lombardia con la messa a disposizione di 10 milioni di euro di spazi finanziari nella scorsa primavera ed altri 30 milioni di euro nel mese di settembre e assorbendo e ridistribuendo verticalmente, in modo innovativo, circa 6 milioni di euro di spazi orizzontali messi a

> primopiano

disposizione dai Comuni e non utilizzati. Pensa di riproporre il patto territoriale verticale?

Sarà certamente fondamentale pensare ad un nuovo patto territoriale verticale, per rispondere almeno alle emergenze e ai bisogni imminenti di enti locali che in questi anni hanno subito continui tagli di trasferimenti: del resto, il disegno del referendum Renzi era di creare un nuovo centralismo, che non corrisponde alla vocazione amministrativa dei nostri territori.

Dopo la bocciatura delle proposte di modifica costituzionale che hanno confermato le Province come enti costitutivi della repubblica è necessaria una profonda rivisitazione del loro ruolo e di quello della Città Metropolitana. Per dare forza al disegno di riordino territoriale e a una nuova articolazione delle autonomie locali non pensa sia necessario introdurre un assessorato alle Autonomie Locali?

Abbiamo volutamente creato un assessorato all'Autonomia, che si occuperà appunto dell'intesa avviata con il Governo sull'autonomia regionale (ex art. 116 della Costituzione) richiesta a gran voce da milioni di lombardi. È evidente che combattere per ottenere ciò che la nostra regione merita implica anche una profonda revisione degli assetti istituzionali, con un riordino che preveda compiti specifici e modalità per realizzarli di tutti gli enti locali, e una particolare attenzione a quegli "ibridi" creati dalla Delrio che sono purtroppo diventati luoghi della politica senza risorse: dall'autonomia deriva sì una maggiore scelta di Regione su organizzazione e gestione di risorse e servizi, ma anche vera realizzazione di un "federalismo dei territori", dove ogni ente ha chiari compiti, sicure risorse, riconosciute responsabilità. Si apre oggi una nuova fase costituente.

Le Province ci sono, hanno competenze importanti e devono ritornare ad avere quel ruolo di snodo tra la programmazione regionale e il Comune. Allo stesso modo va valorizzato il ruolo della Città Metropolitana di Milano, altra "incompiuta" delle sciagurate idee Renzi/Delrio, valutando l'eventuale cessione di deleghe e competenze ad essa. Occorrerà un reale confronto soprattutto sul coordinamento della finanza locale per assicurare maggiore elasticità per gli investimenti.

Il territorio della Lombardia è montano per oltre il suo 40%. Le Comunità Montane, aree omogenee territoriali, possono essere una gestione associata di servizi virtuosa come accade in diverse realtà: pianificazione degli interventi di salvaguardia del territorio e del patrimonio forestale, coinvolgimento attivo nella predisposizione e gestione dei bandi per l'erogazione di risorse. Lei cosa ne pensa?

Da Governatore ho scelto di dare spazio nella giunta ad un assessorato dedicato alla montagna e tra le competenze dello stesso – che sarà guidato da un amministratore esperto e pratico come Massimo Sertori – ci sono primariamente gli enti locali, le gestioni associate (come le Comunità Montane) e tutte le politiche di tutela, programmazione e sviluppo delle aree montane: bandi dedicati, investimenti nelle infrastrutture, diffusione della rete digitale, coordinamento dei servizi e promozione del turismo saranno po-

litiche di fondamentale importanza non solo per risolvere la crisi in cui versa il comparto invernale e rilanciare al contempo anche quello estivo, ma anche incentivi per la valorizzazione di territori splendidi che purtroppo sono anche soggetti a spopolamento per le condizioni geografiche e di difficile raggiungibilità.

Sta diventando sempre più importante la semplifi-



cazione dei processi burocratici, non solo per i cittadini e le imprese, ma anche per i Comuni nei loro rapporti istituzionali. E' fattibile l'istituzione di uno sportello unico regionale per i Comuni cui si debbano indirizzare domande e dati e che annualmente indichi a quali comunicazioni sono tenuti i Comuni?

È assolutamente indispensabile la semplificazione della macchina, perché se è vero che il cittadino deve poter capire velocemente a quale ufficio rivolgersi e deve avere risposte celeri ai propri bisogni, è anche vero che gli enti sottoposti / sussidiari a Regione devono avere canali di comunicazione univoci, sportelli unici cui indirizzare le domande, gestione associata dei servizi ben strutturata, bandi in cui si superi la pratica del "click day", community digitali come piattaforme per dialogare tra loro e con Regione.

"Burocrazia zero" non vuole essere solo uno slogan ma uno dei primi risultati raggiunti dalla prossima legislatura, con l'unico obiettivo di facilitare da una parte la vita dei cittadini, dall'altra l'attività delle imprese lombarde e, infine, il dialogo tra enti pubblici che collaborano.

Come giudica l'ipotesi di porre sanità e sociale sotto un unico assessorato? Faciliterebbe il dialogo e la sinergia tra misure e interventi che, per essere efficaci, necessariamente devono connettersi, appartenendo ad ambiti strettamente correlati tra loro?

Credo nell'integrazione di sanitario e sociosanitario, come due facce parallele ma unite della stessa medaglia del "prendersi cura", che è anche il paradigma della nuova riforma sanitaria lombarda approvata nella scorsa legislatura. Intendo dunque completare il percorso di integrazione ospedale-territorio appena avviato e trovare tutte le migliori necessarie per rendere questo nuovo assetto sempre più efficiente e funzionale.

Diverso è invece il sociale che, anche se è collegato alla fase di cura e prendersi cura, investe un settore più ampio sia in termini di servizi che di individui: riguarda non solo la persona ma anche il mondo ad essa circostante, la comunità, il territorio e tutti gli aspetti che interessano il nucleo familiare; per questo motivo ho pensato per la nostra giunta ad un assessorato delle politiche sociali e abitative – che si occuperà anche in particolare di disabilità e di tutti i bisogni che riguardano la famiglia della persona disabile – perché non si può separare tutto ciò che è prettamente sociale, servizio per le fragilità e i cittadini in difficoltà, volontariato, inclusione, famiglia, dalle politiche della casa. A questo si aggiunga il forte impegno per il fondo che garantisce risorse ai Comuni per l'erogazione di tutti i servizi sociali, che abbiamo l'ambizione di poter incrementare in futuro: mentre l'area sanitaria e sociosanitaria possono infatti essere sostenute dal fondo sanitario, tutto ciò che riguarda i servizi sociali deve essere governato dagli enti locali – con il supporto della Regione – che ben e meglio conoscono i bisogni di ogni singola persona che si serve dei servizi sociali del Comune, ad esempio.

L'edilizia scolastica e gli interventi per la messa in sicurezza dei plessi restano una delle priorità per gli Enti locali. Cosa può fare la Regione?

A Regione compete la programmazione degli interventi sul patrimonio edilizio scolastico che è di proprietà statale e che dunque beneficia di finanziamento dello Stato. Tuttavia è già capitato che Lombardia mettesse a disposizione anche risorse proprie per manutenzione, ristrutturazione, messa in sicurezza, ecc. in ossequio al principio di leale collaborazione, ancorché non le spettasse. Ritengo di poter impegnare l'attuale governo regionale non solo a interloquire nella maniera più proficua con lo Stato per ottenere al più presto la nuova ripartizione di fondi, ma anche a prevedere eventuali risorse aggiuntive -assumendo poi un ruolo di coordinamento dei vari interventi e fondi-, perché la scuola deve essere il luogo sicuro cui ogni mattina affidiamo i nostri figli.

La realizzazione e le caratteristiche delle linee di comunicazione e del trasporto pubblico sono uno degli elementi fondamentali di una politica ecologica ed antinquinamento, di corretta programmazione del territorio e un elemento fondamentale per superare la marginalità delle aree interne di pianura e di montagna. Se si vuole contrastare l'esodo sociale e produttivo che le caratterizza bisogna garantire collegamenti e TPL di qualità ed efficiente. La Regione può diventare protagonista di un grande piano per le strutture di mobilità pubblica?

Regione deve essere e sarà protagonista di un Piano di programmazione infrastrutturale e di mobilità, perché non si possono scindere la nervatura dei percorsi dai mezzi che i lombardi possono o dovranno utilizzare; né, nella programmazione del trasporto pubblico e dell'organizzazione degli spostamenti, si può prescindere dalla tutela dell'ambiente: promuovere nuove forme di mobilità (misura zero bollo per auto elettriche), proseguire il piano di acquisto di mezzi pubblici elettrici da destinare al servizio di TPL

e incoraggiare l'infrastrutturazione elettrica del territorio (bandi per colonnine elettriche da finanziare attraverso il ricorso a fondi europei) lo consentiranno.

Il rilancio di una decisa iniziativa regionale per un Piano Strategico per le infrastrutture del futuro dovrà essere realizzato sulla base di una forte programmazione regionale e delle richieste del territorio, tenendo conto, sin dalle fasi iniziali, della sostenibilità ambientale, economica e finanziaria dei progetti e prevedendo un utilizzo efficiente delle risorse e il rispetto dei tempi di realizzazione. Questo piano, che comprenderà sia infrastrutture che mobilità, dovrà dunque interessare in particolare modo quei territori che sono difficoltosi da raggiungere o scarsamente collegati. Un ulteriore impegno andrà garantito per il superamento del digital divide e per il raggiungimento dell'obiettivo di costruire una "smart land", invece di limitarci alle smart cities.

L'Anci ritiene indispensabile, per assicurare una risposta efficace alla "domanda" di sviluppo del territorio fondata sulla riduzione del consumo di suolo e sulla rigenerazione urbana, coordinare i diversi piani e programmi regionali, provinciali e della Città metropolitana in una visione coerente d'insieme onde evitare una redazione sequenziale dei diversi piani. Lei cosa ne pensa?

Le istituzioni devono dialogare e collaborare se si vuol raggiungere il miglior risultato possibile per la qualità di vita dei nostri territori e dei cittadini: non mi interessa il colore politico perché una volta che si assume un ruolo di amministratore si supera anche la stretta appartenenza politica. È con questo criterio che io svolgerò il mio ruolo di Presidente, ascoltando e collaborando con maggioranze e minoranze. Con il medesimo criterio, i vari enti dovrebbero lavorare, collaborare e integrare gli interventi per renderli sia più coerenti tra loro, sia più rispondenti alle esigenze del territorio che è uno solo: una visione d'insieme di Regione, Province e Città Metropolitana di urbanistica e programmazione comprende sia lo sviluppo che la tutela del suolo ed è quindi fondamentale per evitare il sovrapporsi o – peggio – il contrasto tra piani differenti che dovrebbero avere tutti lo stesso scopo.



Due Italie particolari raccontate dall'Osservatorio Ipsos 2018

Le opinioni di sindaci e cittadini, quali le aspettative per il futuro

di Valeria Volponi



Un'Italia un po' meno sprecona, in cui tuttavia resta una difficoltà cronica a reperire risorse finanziarie sufficienti a sostenere i progetti più rilevanti: welfare, in primis, manutenzione di spazi pubblici e poi interventi più complessi di carattere infrastrutturale. E in cui la percezione dei cittadini differisce in modo spesso sostanziale da quella degli amministratori locali.

È questo il dato che emerge con maggiore chiarezza dalla settima edizione dell'Osservatorio Ipsos per Anci Lombardia, "Le opinioni dei cittadini e dei sindaci lombardi nel 2018", da cui emerge un quadro completo e interessante di aspettative e capacità di fornire risposte, con una serie di indicazioni programmatiche per il futuro.

I sindaci lombardi segnalano come principale criticità nell'amministrazione del proprio Comune le risorse finanziarie (38%), seguita dalle risorse umane (15%), l'occupazione e l'economia (13%). Più lontane la gestione del territorio (5%) e la manutenzione delle strade e del verde (5%). Alla richiesta di dichiarare qual è il settore in cui sono maggiormente cresciuti gli investimenti (casistica che interessa il 45% dei rispondenti in modalità "un po'" e "molto" per il 20%), la risposta converge sulle opere pubbliche per il 63%, sulla edilizia scolastica per il 57% e per la manutenzione nel 47% dei casi. E sul fronte delle previsioni di aumento di spesa: gli aumenti più rilevanti sono per servizi sociali (63%), manutenzione strade e marciapiedi (51%), assistenza agli anziani (48%) come servizi scolastici, mentre in ultima posizione c'è al 27% la viabilità.

Tuttavia, quando si analizza l'opinione sullo stato del bilancio del Comune, si scopre che le risorse sembrano essere in leggero miglioramento, anche se con forti differenze tra i Comuni: per il 29% sono un po' migliorate, per il 4% sono molto migliorate.

In aumento le richieste di supporto ai Comuni

Per quanto efficiente, il Comune si sente ancora in larga parte incapace di rispondere alle esigenze dei propri cittadini: la percentuale è passata dal 81% del 2011 al 73% del 2017, ma resta comunque molto alta. E non bastano, evidentemente, le misure straordinarie di sostegno attivate come sostegno ai cittadini (confermate nel 56% dei casi e attivate nel 2017 nell'11% dei casi). Le richieste di aiuto crescono, anche se in modo più contenuto e riguardano in particolare i servizi sociali. In questo scenario, la valutazione dei sindaci sulla legge di stabilità è migliorata in senso positivo: dal 17% del 2014 siamo passati al 40% del 2017, splittato tra 36% positiva e 4% molto positiva. Da segnalare l'inversione di questo trend per i piccoli Comuni, con meno di 5mila abitanti.

Gli sprechi restano, ma migliorano

Sebbene la percezione comune dei cittadini sia quello di uno spreco diffuso nei differenti livelli di governo, nel 2017 si registra una continua diminuzione della percentuale di cittadini che indicano "molti sprechi" come caratteristici delle diverse istituzioni. Particolarmente virtuosi, in questo ambito, risultano i Comuni, passati dal 45% del 2014 al 32% del 2017.

Abbiamo chiesto a Luca Comodo, direttore del dipartimento politico-sociale di Ipsos, di commentare alcuni dei dati emersi dallo studio.



L'AGENDA DELLE PRIORITÀ LOCALI DEI CITTADINI LOMBARDI ED ITALIANI

Ipsos Public Affairs



Quali sono le risultanze che meritano particolare attenzione, in questa edizione dell'Osservatorio?

Partirei, innanzitutto, da quanto emerge da parte dei cittadini. C'è una sorta di strabismo che li porta a una percezione della situazione economica ben peggiore della realtà: il 62% dei sindaci pensa che ci sia una ripresa economica evidente, mentre tra i cittadini questa percentuale è ferma al 37%. Ma possiamo senz'altro dire che in uno scenario comunque non positivo, c'è un miglioramento indiscutibile. I dati relativi al reddito, per esempio, si sono contratti sino a quasi dimezzarsi. È un male antico, questo, tutto italiano, che si mischia a un alto livello di diffidenza da superare, perché noi abbiamo sempre l'impressione di essere in una condizione di declino, tagliati fuori, con un'Unione Europea che non funziona e che anzi, ci crea difficoltà.

Tutto questo ha qualcosa a che vedere anche con il voto appena espresso?

Senza dubbio. Ma non nella lettura che ne è stata fatta, in modo un po' troppo semplicistico. Cito l'analisi, in proposito, di Isaia Sales su Repubblica del 6 aprile: "Con il voto al Sud è come se la questione meridionale avesse preso la sua vendetta. Ridotta a insignificanza, ha detto "adesso scelgo io chi mi deve rappresentare", mentre il voto ai 5 Stelle lo interpreto come un segnale contro il sistema. Una rivolta morale e generazionale: i nostri figli costretti a espatriare e i loro eletti in Parlamento".

Pare di capire che i sindaci invece vedono le cose in modo più positivo, al netto delle difficoltà esistenti...

I sindaci registrano la presenza di cambiamenti interessanti, che lasciano ben sperare. A differenza dei cittadini, percepiscono alcuni miglioramenti, per esempio in termini

di crescita economica. E anche se può sembrare contraddittoria la segnalazione di una maggiore difficoltà a rispondere alle esigenze dei cittadini, il fronte delle urgenze sociali si riduce ed è più gestibile.

Da cosa dipende questo aumento di opportunità?

Ci sono stati una serie di interventi concreti, che hanno avuto effetti positivi: lo sblocco del patto di stabilità, innanzitutto. E una maggiore consapevolezza di come utilizzare le risorse a disposizione: siamo passati dal 12 al 26% in meno come percentuale di chi si sente in grado di rispondere a domande spesso "brutali" e urgenti. In pratica, per circa 1/4 dei sindaci, non ci sono più particolari problemi.

Infine, spesso nei cahiers des doléances c'è il rapporto con il Governo centrale: poco ascolto, poca comprensione dei problemi locali, scarsa attenzione. Come uscirne?

Quello che tende a passare, oggi, come messaggio, è che gli enti locali sono virtuosi e le inefficienze sono sempre colpa delle sovrastrutture, della burocrazia, dei meccanismi del Governo centrale. E questa è un'idea condivisa non solo dai sindaci, ma anche dai cittadini che, peraltro, del funzionamento dell'ente locale hanno una consapevolezza piena e un'osservazione diretta nella vita quotidiana. Quel che mi sento di sottolineare è che c'è stato un profondo cambiamento di opinione sul tema dell'autonomia, fino al referendum: prima le regioni erano considerate una zavorra per il Paese, una esemplificazione perfetta di sprechi e inefficienze, sin dall'autunno del 2012. Poi, in Lombardia, in Veneto ma non solo, si è riusciti a cambiare completamente la percezione dei cittadini, facendo delle Regioni un modello virtuoso e rinvigorendo i venti di federalismo.

La parola a Siria Trezzi, vicepresidente di Anci Lombardia

Per le politiche abitative è iniziata una nuova stagione

di Gianpiera Vismara



Siria Trezzi

Si è appena conclusa la fase sperimentale di adozione del nuovo Regolamento regionale per l'accesso ai servizi abitativi, il Regolamento n. 4 del 2017. Ora è iniziata la fase "a regime" della Legge regionale n. 16 dell'8 luglio 2016, la legge che norma le politiche per la casa in Regione Lombardia.

Ne parliamo con Siria Trezzi, Vicepresidente di Anci Lombardia e Sindaco di Cinisello Balsamo, uno dei

Comuni coinvolti nella sperimentazione.

Siria Trezzi presiede anche il tavolo di Anci Lombardia avviato tre anni fa, quando iniziò il percorso di revisione della precedente legge regionale, la n. 27/2009 e Anci Lombardia avviò un'intensa fase di confronto, di critica ma anche di proposta, con la Regione.

Sindaco Trezzi, la Legge 16 ha visto un impegno e una partecipazione di Anci Lombardia come non si era mai visto in passato per il problema della casa. Siete soddisfatti del risultato?

Premettiamo che la legge è il risultato di una mediazione e non è esattamente la legge che volevamo noi. Detto questo bisogna riconoscere che Anci Lombardia ha svolto un ruolo attivo determinante, che la Regione ha riconosciuto la validità di molte nostre posizioni e che, alla fine, si è fatto un salto di qualità proprio nell'impostazione dei servizi abitativi.

In che senso?

La legge ha per oggetto la disciplina regionale dei servizi abitativi. Per noi non si tratta solo di assegnare alloggi ma di erogare servizi alla persona. L'obiettivo si è spostato sulla gestione dei servizi abitativi e sulla presa in carico di determinate persone o situazioni. Questo è radicalmente diverso dal dover gestire migliaia di domande per l'inserimento in graduatorie, pensando all'assegnazione di un alloggio che non arriverà mai.

Anche per la Regione l'impegno è stato notevole...

La Regione ha fatto un bel bagno di realismo e questo è probabilmente il merito più grande di Anci Lombardia. Al Tavolo che abbiamo costituito in Anci siedono i rappresentanti dei Comuni capoluogo, sia amministratori che tecnici, insieme agli esponenti dei Comuni definiti "ad alta tensione abitativa". Noi ci siamo confrontati sistematicamente

e per anni con persone che conoscono bene l'emergenza abitativa, la casistica degli sfratti, le situazioni disperate di chi si rivolge al Comune perché solo lì può trovare ascolto ai suoi problemi e forse una soluzione.

Questo è un aspetto determinante per approcciare correttamente il problema. La Regione ha capito che il confronto con i Comuni sarebbe stata la chiave per trovare le soluzioni più adeguate o, quantomeno, per provarci, perché molte criticità permangono e alcune situazioni non sono facilmente risolvibili. Anziani, stranieri, famiglie disgregate, persone invalide, la casistica è infinita.

Quali sono i cambiamenti sostanziali rispetto alla legge precedente?

Le differenze sono tante ma possiamo evidenziare due aspetti che sono la vera novità della Legge 16. Il primo è quello legato alla programmazione e gestione del "servizio abitativo", con la possibilità di emanare bandi relativi ad alloggi realmente disponibili, evitando la formazione di graduatorie infinite e con i conseguenti carichi di lavoro per gli uffici, impegnati a controllare carte e verificare dati, spesso senza prospettive di assegnazione. Adesso invece si pubblicano i bandi almeno due volte all'anno, per gli alloggi che si rendono effettivamente disponibili. Un bilocale che si libera non interessa ad una famiglia con 4 figli. Si opera secondo un criterio realistico e molto pratico, sapendo che l'alloggio non sarà per tutta la vita.

L'altro aspetto di grande novità riguarda il ruolo dei Comuni. La programmazione si farà a livello di ambito territoriale ed è il Piano di zona lo strumento per attuare le politiche abitative. I Comuni vanno valorizzati non solo perché erogano servizi ma anche perché sono enti capaci di avviare e gestire politiche che possono raggiungere determinati obiettivi. Si chiede uno sforzo ai Comuni, ma sappiamo che il risultato vale lo sforzo. La programmazione di territorio ha proprio questa finalità: definire il fabbisogno, mappare le possibili soluzioni, anche con il contributo del privato, pianificare insieme gli interventi. Non sarà semplice, almeno agli inizi, ma la strada è questa, per la casa come per altri settori dell'amministrazione.

In che senso ci può essere il contributo del privato?

La Regione ha mappato gli immobili invenduti in Lombardia e ne sono usciti numeri impressionanti. D'altra parte c'è un bisogno enorme di alloggi e si vorrebbe evitare il consumo di suolo. E' naturale che si debbano trovare mediazioni possibili, anche prevedendo accordi con i privati e misure di garanzia.

I rapporti con la nuova Regione?

Noi ci rapportiamo con un'istituzione e continueremo a distinguere ruoli e competenze. Abbiamo chiesto alla Regione di assicurare ai Comuni formazione e informazione, perché le novità sono tante e i Comuni si devono muovere con dei riferimenti precisi.

Siamo tutti di fronte ad una sfida importante e ci deve essere il concorso di tutti i soggetti coinvolti. La Regione non si può sottrarre alle sue responsabilità; per garantire il raggiungimento del risultato deve mettere a disposizione risorse, non solo per i servizi ma anche per gli investimenti, anche perché aveva annunciato lo stanziamento di finanziamenti importanti ed ora è venuto il momento di metterli in campo, altrimenti i Comuni e i cittadini si troveranno in difficoltà.

Noi faremo la nostra parte, come sempre. Ai Comuni chiediamo anche di saldare quel debito informativo che serve alla Regione per la sua programmazione, che riguarda anche il contributo di solidarietà, la morosità incolpevole, le misure per l'emergenza abitativa. Tutti devono fare la loro parte, all'interno di un quadro unitario, dove il Comune svolge la sua funzione ed interagisce con gli altri soggetti.

Allora Anci Lombardia non ha concluso il suo compito?

Anzi, è solo iniziata una nuova fase, in cui i Comuni avranno altre funzioni e dove i Piani di zona svolgeranno un ruolo importante. Noi continueremo a "marcare stretto" la Regione, anche perché dobbiamo cominciare a vedere il Regolamento sugli accreditamenti e quello sui canoni. C'è anche un tratto incompiuto, quello dei rapporti con ALER. La strada è ancora lunga.

Il Tavolo che ho l'onore di presiedere deve lavorare ancora molto. Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che in questi anni hanno partecipato ai lavori e che continueranno a farlo nei prossimi mesi. Vi sono nuovi Comuni e Piani di zona che vorrebbero aderire al Tavolo e valuteremo come garantire l'ampliamento della partecipazione, anche perché la gestione associata dei servizi è un aspetto peculiare delle politiche di Anci Lombardia. Ringrazio anche tutti i Comuni lombardi, perché tutte le iniziative che abbiamo realizzato, da soli o con la Regione, hanno visto numeri altissimi di partecipazione e di collaborazione. Questo è un risultato importante per Anci Lombardia ed è motivo di soddisfazione per tutti noi. Poi è chiaro, non ci riteniamo mai completamente soddisfatti, per cui preferiamo mantenere un atteggiamento critico e prudente, perché dovremo misurarci sui risultati. Ma qualche obiettivo lo abbiamo già raggiunto, grazie ai Comuni lombardi.

> La scomparsa di Massimo Pollini, collaboratore di Anci Lombardia



Lo scorso 15 marzo è scomparso Massimo Pollini, storico collaboratore del Dipartimento Finanza Locale di Anci Lombardia e della nostra rivista.

Il Presidente dell'Associazione, Virginio Brivio, rivolgendosi ai suoi famigliari, ha sottolineato come Pollini, "sempre disponibile a rispondere alle richieste di chiarimento delle norme e delle procedure avanzate dai Comuni, è stato presente con la sua competenza e la sua cordialità a fianco degli enti locali e degli Amministratori lombardi". Oltre al ricordo della figura umana, di lui rimangono i molti documenti pubblicati da Anci Lombardia, in primis la guida Bilanci.net che, ogni anno, ha aiutato generazioni di funzionari comunali di tutta Italia nella stesura dei bilanci di previsione. Alla Associazione mancherà la sua devozione al lavoro unita alla simpatia e alla chiarezza nello spiegare anche i più complessi passaggi normativi e procedurali. La redazione di Strategie Amministrative esprime le più sentite condoglianze alla famiglia.

Anci Lombardia è riuscita a ottenere una prima assegnazione

Spazi finanziati per 30 milioni ma ai Comuni ne servono 102

di Giovanna De Luca Picione

L'articolo 10 della legge n. 243 del 2012 prevede che le operazioni di investimento realizzate attraverso l'indebitamento o l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti siano effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale. Tali intese devono garantire, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di equilibrio di bilancio del complesso degli enti territoriali e della Regione stessa.

La finalità ultima è il rilancio degli investimenti sul territorio attraverso il pieno utilizzo degli spazi finanziari disponibili all'interno del sistema degli enti territoriali di ciascuna Regione integrando gli spazi finanziari di ciascun ente qualora quelli di cui dispone, non siano sufficienti. Le Intese regionali nascono, dunque, come strumenti di flessibilità volti a ridurre l'eventualità che il rispetto della regola del pareggio di bilancio si ripercuota negativamente sulle capacità di spesa dell'ente, circostanza che si verifica quando l'ente abbia risorse finanziarie disponibili ma non possa impiegarle per non portare il proprio saldo in negativo mancando l'obiettivo pari almeno a zero che il pareggio di bilancio impone. Lo scorso anno, in Lombardia, sono stati ripartiti 46 milioni di spazi e, anche quest'anno, la Regione ha deciso di dare avvio all'Intesa regionale.

La procedura è partita a metà febbraio con la pubblicazione delle modalità di trasmissione delle richieste di acquisizione/cessione di spazi finanziari a valere sul pareggio di bilancio 2018.

Gli Enti hanno avuto tempo sino alla fine del mese di marzo per presentare le richieste ed entro la fine di aprile si procederà ad attribuire gli spazi eventualmente disponibili e comunicare agli enti locali interessati i saldi obiettivo rideterminati.

Per quel che riguarda le priorità di assegnazione degli spazi finanziari:

Il Dpcm n. 21 del 2017 vincola le Regioni a prevedere nel riparto degli spazi finanziari le seguenti priorità:

- Comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti;
- Comuni istituiti a seguito dei processi di fusione;
- Enti che dispongono già dei progetti esecutivi, corredati del cronoprogramma delle spese e presentano la maggiore incidenza del fondo di cassa rispetto alla quota vincolata

agli investimenti del risultato di amministrazione;

- Enti che dispongono già dei progetti esecutivi, corredati del cronoprogramma delle spese e presentano la maggiore incidenza del fondo di cassa, rispetto alla quota libera del risultato di amministrazione destinata agli investimenti.

Regione Lombardia, in accordo con Anci Lombardia, individua, per il 2018, le seguenti ulteriori priorità:

- Enti con popolazione compresa tra 5001 e 10.000 abitanti;
- Enti che devono far fronte a spese di parte capitale per sentenze esecutive passate in giudicato o lodi arbitrali;



- Edilizia scolastica e rischio idrogeologico per gli enti che non hanno ottenuto tutti gli spazi richiesti sul "Patto di solidarietà nazionale verticale 2018";

- Enti che hanno ottenuto spazi sul Patto Orizzontale nel 2017.

Importante infine ricordare che, nel caso in cui un ente abbia utilizzato il plafond per meno del 90% di quanto assegnato nell'anno precedente, non potrà beneficiare di spazi finanziari di competenza dell'esercizio finanziario successivo a quello dell'invio della certificazione di verifica del rispetto dell'obiettivo di saldo.

Anci Lombardia è riuscita ad ottenere da Regione Lombardia una prima assegnazione di 30 milioni di spazi finanziari. A oggi le richieste avanzate dai Comuni sono di 102 milioni di euro. Chiederemo una seconda finestra per riuscire a soddisfare altre esigenze.

L'intervento del presidente Brivio alla Mostre Edilizia Civile Industriale

Urgenti la rigenerazione urbana e la riduzione del consumo di suolo

“La rigenerazione urbana rappresenta oggi indubbiamente uno dei più importanti tavoli di lavoro, sia a scala nazionale che a scala regionale, sul quale siamo chiamati a dare risposte concrete”. È stato determinato Virginio Brivio nel suo intervento in qualità di Presidente di Anci Lombardia alla inaugurazione della trentacinquesima edizione del MECI - Mostra Edilizia Civile Industriale.

Per Brivio, al fine di poter incidere su questa tematica, si deve porre attenzione a tre elementi, a partire dalla riduzione del consumo di suolo, istanza sentita in maniera profonda dalle istituzioni locali, poiché “da una ricerca Amce del 2015, risulta che su 20 regioni più di 10 hanno una specifica legge in materia, con approfondimenti e strumenti applicativi dedicati ai progetti e programmi sulla rigenerazione urbana. La mancata approvazione della legge per il contenimento del consumo di suolo a livello nazionale non ha quindi demotivato le Regioni su questo fronte. Un impegno che però deve trovare quanto prima un coordinamento a livello nazionale sia sotto il profilo normativo, perché sappiamo quanto sia scoraggiante per gli investitori stranieri confrontarsi con paesi che hanno leggi e regolamenti diversi da regione a regione, quanto su quello delle risorse”. Il secondo punto da tener presente per Brivio è la consapevolezza che “la rigenerazione urbana è una scelta strategica funzionale e operativa, se però è rapportata a

quella della riduzione del consumo di suolo. Così com'è previsto nel quadro normativo lombardo il coordinamento tra queste due azioni, la riduzione del consumo di suolo per incentivare la riqualificazione delle aree dismesse e/o sottoutilizzate, potrebbe generare un nuovo contesto caratterizzato da importanti opportunità sia sotto il profilo urbanistico che per quello edilizio”. Infine, per poter incidere, per il Presidente di Anci Lombardia è necessaria una “stabilizzazione delle leggi, perché dopo un'intensa attività di “semplificazione”, si ravvisa la necessità di avviare una nuova fase di stabilizzazione, capace di assicurare un quadro di riferimento saldo e fermo che dia certezza alle PA e gli operatori economici del settore”.

Questi elementi non devono poi trascurare il fattore della ecosostenibilità: “un punto di riferimento fermo, non solo per le pubbliche amministrazioni ma anche per le imprese”, che si sono impegnate per tradurre le strategie e gli obiettivi generali su questa tematica in azioni e pratiche diffuse e riconosciute.

Tra le molteplici azioni promosse da Anci Lombardia in campo edilizio, Brivio ha richiamato le più importanti nel settore dell'edilizia e dell'urbanistica, ricordando come l'Associazione si è impegnata sull'approvazione del Glossario edilizio, sul recepimento del Regolamento edilizio nazionale coordinandosi con la Regione Lombardia e sul nuovo prezzario regionale per la realizzazione delle opere pubbliche e private.



I Comuni lombardi stanno valutando quale percorso intraprendere

Come occupare e trasformare le numerose aree abbandonate

di Sergio Madonini

Questi anni di crisi economica hanno avuto un effetto evidente nel settore edilizio. Progetti che erano già pronti sono stati sospesi e poi abbandonati dopo la crisi finanziaria del 2008 e la conseguente stagnazione economica. Aziende piccole e grandi hanno chiuso e sono rimaste abbandonate numerose aree, sia periferiche che non, mentre anche il patrimonio edilizio esistente non ha avuto a disposizione le risorse per una manutenzione adeguata, salvo rare eccezioni.

Da qualche anno si registra una debole ripresa ma appare chiaro che il modello di intervento non può più essere quello che era già in crisi dieci anni fa.

Le amministrazioni locali si sono trovate nella condizione di dover stimolare la domanda, far emergere i bisogni, connettere imprese e portatori di interesse per risolvere situazioni di edifici ed aree abbandonate e condannate ad un degrado crescente. Da una funzione prevalente di regolazione e controllo si è passati ad una funzione di stimolo e di aggregazione delle risorse locali, e questo anche per interventi a scala di singolo edificio.

I temi di innesco sono tanti: dall'efficientamento energetico degli edifici alla bonifica ambientale delle aree, dalla

valorizzazione dei beni culturali al recupero dei beni confiscati alle mafie, dagli spazi per le nuove Imprese 4.0 al coworking, solo per fare alcuni esempi.

Anche Regione Lombardia ha in cantiere una serie di iniziative che vanno dal censimento delle 'aree della rigenerazione' attraverso il Progetto SUOLI, alla introduzione di nuove norme che semplifichino l'iter autorizativo per gli interventi di rigenerazione urbana.

Molti Comuni lombardi hanno già fatto interessanti esperienze, altri stanno valutando quale percorso intraprendere. Occorre un confronto aperto tra le amministrazioni locali per comprendere meglio le criticità e valorizzare le buone pratiche, che sono tante, in modo da accelerare l'individuazione di un percorso che porti allo sblocco di situazioni locali, che magari si trascinano da anni, e che rappresentano una ferita aperta per le nostre città.

Per questi motivi abbiamo voluto organizzare un Laboratorio dedicato al tema della Rigenerazione Urbana che, grazie al contributo di autorevoli esperti e di aziende qualificate, permetterà di condividere le progettualità in corso e cercare di trovare insieme le idee ed i percorsi migliori per i diversi casi concreti che i partecipanti presenteranno nel corso dei cinque incontri.





Nel 2018, oltre al Laboratorio sulla rigenerazione urbana, AnciLab presenta altri due laboratori dedicati ai temi della sicurezza urbana e della valorizzazione dei beni culturali in ottica smart.

Sicurezza urbana

La sicurezza è un requisito fondamentale per lo sviluppo di una comunità civile ed i Sindaci sono chiamati a gestire questo tema sia in termini di prevenzione e di inclusione sociale che di rapporto e coordinamento con la Prefettura e le Forze dell'ordine. La conoscenza diretta del territorio e dei fenomeni sociali in corso sono il presupposto per le scelte che l'amministrazione locale è chiamata ad adottare sia in ambito organizzativo che tecnologico.

La disponibilità di nuove tecnologie e banche dati può rappresentare una occasione per rimodellare e rendere sostenibili interventi di prevenzione e contrasto della criminalità. Sono tanti i fattori da considerare; dalla gestione economica dei servizi, alla collaborazione Pubblico Privato, al coordinamento sovra comunale, solo per fare alcuni esempi. Il laboratorio è un momento di approfondimento tecnico e strategico sulle progettualità che i Comuni Lombardi stanno sperimentando.

Il focus di questo laboratorio è sulla necessità di avere una visione unitaria dei diversi aspetti progettuali e sulla verifica della concreta possibilità di integrazione tra le diverse soluzioni offerte dal mercato. Obiettivo principale è la valutazione della sostenibilità economica ed organizzativa delle progettualità pubbliche in campo.

Valorizzazione Beni Culturali in ottica Smart

Il nostro patrimonio artistico e culturale è una risorsa importante che tutto il mondo ci invidia. Sono coinvolti

aspetti legati alle istituzioni, al territorio, all'economia, al lavoro ecc.

In questi ultimi anni si è rafforzata la consapevolezza che la valorizzazione di un bene culturale può aiutare ad accrescere il prestigio e il progresso del territorio, favorendo fenomeni di aggregazione, sviluppo economico, crescita etica e identità locale.

Il laboratorio Ancilab focalizzando l'attenzione sul patrimonio tangibile, costituito da beni archeologici, architettonici, artistici e storici vuole creare un momento di operatività tesa a mettere a confronto gli stakeholder del settore, su tre principali temi: quello del finanziamento, quello della gestione organizzativa ed infine quello della comunicazione. Questi tre elementi strategici si integrano con la dimensione dell'innovazione tecnologica che rappresenta un'importante occasione di ridisegno degli interventi di valorizzazione del nostro patrimonio culturale.

I protagonisti sono gli amministratori locali, chiamati a svolgere un ruolo di guida e coordinamento tra diversi attori affrontando, solo per fare alcuni esempi, questioni complesse che vanno dalla gestione economica del progetto di riqualificazione, alla collaborazione Pubblico / Privato, al coordinamento sovra comunale.

Gli altri soggetti principali sono le imprese, che partecipano per offrire il loro punto di vista e confrontarsi con le esperienze che affrontano gli enti pubblici nella quotidiana gestione della problematica.

Al team di partecipanti si aggiungeranno ospiti qualificati che aiuteranno a portare ulteriore concretezza all'iniziativa definita.

INFO

www.strategieamministrative - Laboratori dell'Innovazione

Incontrati finora i sindaci nelle realtà di Brescia, Varese, Sondrio e Lecco

È un successo il tour di Anci nei vari capoluoghi di provincia

Sta riscuotendo molta attenzione il tour di Anci Lombardia tra i capoluoghi di Provincia per incontrare gli Amministratori locali.

Un'iniziativa nata per favorire il confronto e la raccolta delle istanze locali, per presentare l'Associazione e i servizi erogati grazie all'aiuto di AnciLab.

Durante gli incontri, il Presidente di Anci Lombardia ha presentato la piattaforma di proposte messe a punto in occasione della nuova legislatura regionale, al fine di continuare il "lavoro che con Regione portiamo avanti nell'interesse dei territori e dei cittadini".

Brivio nei suoi interventi non manca mai di sottolineare l'importanza di porre attenzione ai futuri assetti dei Comuni, riservando particolare attenzione alle gestioni associate ed evidenziando che, come Anci Lombardia, "sosteniamo le aggregazioni di Comuni e la formazione di

ringraziato Anci Lombardia per essere intervenuta nella sua città: "contare su professionisti qualificati che supportano l'attività amministrativa è importante, perché in molti settori le novità normative richiedono un aiuto sia per i Comuni grandi che per i Comuni più piccoli, che affrontano difficoltà legate alla disponibilità di risorse e personale".

A Sondrio è intervenuto il primo cittadino Alcide Molteni, che ha affrontato i temi pratici del governo locale, affermando che "non possiamo aspettare che ci sia un cambiamento nell'economia globale per poter governare, dobbiamo continuare il nostro lavoro e capire dove andare". Molteni ha ripercorso i "momenti difficili vissuti per far quadrare i nostri bilanci", anche se "oggi è indubbio e del tutto evidente che ci sono prospettive diverse". In questi anni, infatti, i primi cittadini avevano "l'esigenza non solo di disporre di risorse ma di poter mantenere i servizi, an-



associazioni, consapevoli che il tenere insieme i processi associativi richiede una particolare attenzione sia sotto il profilo tecnico che quello economico".

Gli appuntamenti sono anche l'occasione per incontrare gli amministratori locali, che sempre puntualizzano l'importanza dell'Associazione dei Comuni nel sistema delle autonomie locali lombarde. A Brescia il Presidente dell'Associazione dei Comuni Bresciani Gabriele Zanni ha evidenziato come "con Anci Lombardia abbiamo una collaborazione che va avanti da anni e riteniamo utile che, periodicamente, ci si veda per aggiornare gli associati sulle attività che si promuovono per i Comuni". Pier Luigi Mottinelli, Presidente della Provincia di Brescia, ha invece ricordato come gli amministratori delle Province lavorano "a seguito di una riforma incompiuta, per questo c'è sempre stata una forte collaborazione con Anci, perché il destino delle Province va di pari passo con quello dei Comuni".

Il fondamentale ruolo dell'Associazione è stato riconosciuto anche da Davide Galimberti, Sindaco di Varese, che ha

che di fronte a una situazione dove sugli Enti locali sono state versate nuove funzioni". In Valtellina è intervenuto anche Luca Della Bitta, Sindaco di Chiavenna, Presidente della Provincia di Sondrio e responsabile del dipartimento innovazione di Anci nazionale, per il quale "Anci riunisce molti Comuni ed è necessario che al suo interno si affrontino anche le problematiche dei piccoli centri e di quelli montani". Per Della Bitta, inoltre, è necessario "semplificare le procedure, soprattutto per i piccoli enti, che hanno strutture limitate e fanno fatica a seguire le novità normative". A Lecco, infine, l'appuntamento di AnciTour ha permesso di salutare Roberto Ferrari, Sindaco di Oggiono, neo eletto Deputato e da anni impegnato in Anci sia a livello nazionale che lombardo, che ha affermato come, anche dopo l'elezione al Parlamento, "mi sento e mi sentirò sempre un Sindaco", evidenziando come il suo mandato sarà volto a "fare sintesi con i tanti amministratori eletti in Parlamento per risolvere piccoli e grandi problemi che a volte rallentano la vita amministrativa".

Una serie di proposte finalizzate a valorizzare i territori molto estesi

Ottenuti importanti risultati per i Comuni italiani più piccoli

Il tour di Anci Lombardia ha permesso di presentare i nuovi servizi promossi per i Comuni associati, con una particolare attenzione ai piccoli Comuni, da sempre considerati una risorsa di prossimità importante per i cittadini, da tutelare con attenzione.

In Lombardia i piccoli centri sono 1047, pari al 69,1% dell'intero comparto comunale regionale, e contano circa 2 milioni di abitanti. 535 realtà rientrano nelle aree svantaggiate di montagna e coprono quasi il 44% del territorio regionale, pari a circa 1,5 milioni di abitanti, localizzati prevalentemente in zona montana (92,2%) e, in minima parte, in zona collinare (7,8%).

Queste aree sono caratterizzate da una scarsa densità abitativa (147 abitanti/kmq), che si riduce significativamente nelle zone montane (107,4 abitanti/Kmq) e da un'elevata incidenza della superficie agricola e forestale rispetto alla superficie complessiva territoriale (71,3%).

In questi anni, grazie all'opera dell'Ance, sono stati ottenuti importanti risultati per queste municipalità, tra tutti il fatto di eliminare il Patto di stabilità, lo sblocco del turnover per il personale, l'aumento dei fondi per le Fusioni, nuove forme di semplificazione e la legge 158/17 sui Piccoli Comuni, oltre ad aver concordato negli anni con Regione Lombardia spazi finanziari importanti e ad hoc per i Piccoli Comuni.

Oggi parte un nuovo corso, grazie al quale Anci Lombardia si pone a fianco dei Piccoli Comuni con una serie di proposte volte alla valorizzazione dei territori estesi, al rafforzamento delle aree interne, alla crescita delle piccole comunità con misure di semplificazione, risorse ed opportunità di finanziamento e servizi. La cornice di riferimento delle iniziative proposte è quella della cooperazione intercomunale su base volontaria per costruire enti locali vicini alle esigenze e ai bisogni quotidiani dei cittadini e per evitare l'effetto consistente e continuo dello "spopolamento" e dell'abbandono dei piccoli Comuni verso i centri urbani.

Ance Lombardia però, non solo mette a disposizione risorse per sostenere i Piccoli Comuni e non solo è a disposizione come interlocutore istituzionale, ma si qualifica come partner dedicato alla risoluzione dei diversi problemi gestionali per gli Amministratori e i Sindaci.

Di seguito i servizi e le proposte per i piccoli Comuni nel 2018.

- Premio per le eccellenze "Semplicemente Piccolo" Video/reportage; Premio e riconoscimento; Articolo/servizio su Strategie Amministrative.
- Progetto "Borghi Beni Comuni" con Labsus, Touring Club Italia, Anci Piemonte e Lombardia



Dedicato all'amministrazione condivisa, la rigenerazione urbana e la valorizzazione dei territori e dei beni patrimoniali dei Piccoli Comuni a livello turistico e culturale.

- E-book sulle Gestioni Associate come compendio alla creazione di Unioni e Fusioni.

- Agenda digitale dei Piccoli Comuni.

Accompagnamento all'attivazione dei servizi dell'agenda digitale, attivazione dei servizi concordati e selezionati con Regione Lombardia, linee guida e strumenti per la prevenzione della corruzione e antiriciclaggio; realizzazione di un sistema gestionale per l'organizzazione di acquisti di beni e servizi sottosoglia.

- Operazione 1.000 Associazione gratuita per i Comuni sotto i 500 abitanti e scontata completamente la quota associativa regionale tra i 501 e 1000 abitanti.

- Finanziamento per uno studio di fattibilità di 3 progetti di Fusione realizzati da Anci Lombardia.

- Attività di contatto diretto con i Sindaci dei Piccoli Comuni tramite nuove forme di comunicazione diretta e istituzionale di Anci Lombardia.

Non sempre si conoscono le potenzialità per la pubblica amministrazione

Leasing per i municipi, i vantaggi ci sono, da valutare

di Valeria Volponi

Il leasing è uno dei principali strumenti finanziari per la crescita economica del Paese: nel 2017 ha finanziato un volume di investimenti pari a oltre 26,6 milioni di euro (+12,9% sul 2016) in particolare in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, regioni in cui lo stipulato ha raggiunto quote, rispettivamente, del 25,7%, 13,4%, 12,5%.

Evoluto ed estremamente competitivo, il leasing può essere scelto per diverse classi di beni ed è di grande interesse anche per la pubblica amministrazione: il leasing pubblico consente infatti di finanziare gli investimenti richiesti da soggetti pubblici in qualità di utilizzatori del bene, per esempio scuole, ospedali, attrezzature mediche, veicoli. Ma come utilizzarlo in modo appropriato e proficuo nella finanza locale? Ne ha parlato Pierciro Galeone, direttore IFEL Istituto Finanza Economie Locali a Lease 2018, primo evento di settore specializzato, organizzato presso la sede de Il Sole 24 Ore a Milano lo scorso 21 marzo. “Conoscere il meglio possibile lo strumento è il primo passo per impiegarlo nel modo migliore. Senza conoscenza si generano problemi e si spreca opportunità”. Galeone fa riferimento, in particolare, al crollo drastico che dal 2011 ha fatto registrare il leasing immobiliare nei Comuni e che non va di pari passo con i crescenti vantaggi che invece lo strumento è in grado di offrire alle realtà locali. “Per la Pubblica Amministrazione affidarsi al leasing immobiliare consente, per esempio, di disporre dell’opera entro una data certa e di fissare il costo complessivo in modo chiaro.

Le imprese coinvolte hanno tutto l’interesse a finire il lavoro in tempi brevi e i Comuni non devono subire indebitamento, né provvedere subito all’esborso di denaro”. Vantaggi tangibili, che molto spesso si perdono di vista sotto il peso del “bombardamento normativo”: “Occorre dare certezza e stabilità, bisogna costruire fiducia con le realtà locali, perché altrimenti ci si perde tutti. Perdoni i cittadini, che si ritrovano senza opera, perdoni i Comuni che non hanno la possibilità di tenere le spese sotto controllo. E perdoni, chiaramente, i fornitori di servizi”.

L’impegno di Anci

Galeone inquadra il problema ricordando anche che Anci, con Assilea, associazione italiana leasing e Ance, asso-

ciatione nazionale costruttori edili, ha presentato già nel 2011 il primo vademecum del leasing pubblico. Una guida operativa rivolta ai diversi attori coinvolti con l’obiettivo di stimolare un corretto ricorso alla locazione finanziaria da parte della pubblica amministrazione. “Rimane ancora molto da fare dal punto di vista della diffusione della “cultura” del leasing tra gli operatori del settore. Il vademecum, in quanto strumento semplice e completo, doveva costituire un valido aiuto per apprezzarne le potenzialità e utilizzarne al meglio le modalità operative, ma evidentemente non è bastato”. A suggerire una soluzione, Gian Paolo Sgargi, amministratore unico KG Project: “Fondamentale per dare corretto sviluppo allo strumento del leasing pubblico è chiarire che non si tratta di un debito della PA e definire i confini dei rischi imputabili



al contraente, con atti preparatori completi e un contratto che definisca in dettaglio i ruoli della stazione appaltante – in sostanza, porre un progetto di fattibilità - e dell’aggiudicatario che deve disporre i livelli successivi”. Per Edoardo Ciardiello, esperto PPP del Consiglio Nazionale Ingegneri, infine, è importante ricordare il ruolo del progettista: “Troppo spesso, il suo viene considerato solo un intervento a chiamata, mentre con una formazione adeguata il progettista potrebbe rappresentare un vero e proprio propulsore per i progetti. Un approccio integrato di consulenza, che veda coinvolti anche i rappresentanti di Anci e IFEL, aiuta la pubblica amministrazione a costruire un rapporto di fiducia, solido nel tempo, di sicura soddisfazione per tutti gli attori coinvolti”.

La città più importante è Brescia, il più piccolo è Piazzolo di 84 abitanti

Domenica 10 giugno saranno 103 i Comuni della Lombardia al voto

Sono 103 i Comuni lombardi chiamati alle urne il prossimo 10 giugno, tra cui il Comune di Brescia.

Dodici le città che superano i 15 mila abitanti e che potrebbero ricorrere al ballottaggio domenica 24 giugno; il Comune più piccolo è invece Piazzolo, in Provincia di Bergamo, che conta 84 abitanti.

La data delle elezioni è stata fissata dal Ministro dell'Interno, Marco Minniti, con un apposito decreto.

In Italia sono 594 i Comuni delle regioni a statuto ordinario interessati dalle elezioni amministrative 2018, a questi si aggiungono i 203 enti localizzati nelle regioni a statuto speciale, che, a parte quelli siciliani, seguiranno un diverso calendario elettorale. In Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige gli elettori andranno al voto rispettivamente il 29 aprile, il 20 maggio e il 27 maggio 2018.

Sul totale dei Comuni (797) si contano 114 Comuni con più di 15 mila abitanti e 21 capoluoghi di provincia.

I Comuni lombardi al voto

Provincia di Bergamo

Aviatico; Capriate San Gervasio; Casnigo; Cenate Sopra; Mapello; Oltre il Colle; Paladina; Pianico; Piazzolo; Serina; Villa d'Ogna.

Provincia di Brescia

Agnosine; Barghe; Berlingo; Berzo Inferiore; Borno; Brescia; Castelcovati; Malonno; Manerbio; Milzano; Offlaga; Ospitaletto; Ponte Di Legno; Quinzano d'Oglio; San Zeno Naviglio; Soiano del Lago; Toscolano Maderno; Trenzano.

Provincia di Como

Bulgarograsso; Carlazzo; Carugo; Cassina Rizzardi; Centro Valle Intelvi; Cernobbio; Laglio; Lambrugo; Lurago d'Erba; Montemezzo; Mozzate; Rodero; San Siro; Sorico.

Provincia di Cremona

Capergnanica; Castel Gabbiano; Trescore Cremasco; Vaiano Cremasco.

Provincia di Lecco

Calolziocorte; Oliveto Lario; Robbiate; Valvarrone.

Provincia di Lodi

Castelgerundo; Cavenago d'Adda; Massalengo; Sordio; Turano Lodigiano.

Provincia di Monza e Brianza

Brugherio; Carate Brianza; Cogliate; Lazzate; Macherio; Nova Milanese; Seregno; Seveso.

Provincia di Milano

Arese; Bareggio; Basiglio; Bellinzago Lombardo; Bresso; Calvignasco; Cerro Maggiore; Cinisello Balsamo; Cisliano; Gorgonzola; Opera; Zibido San Giacomo.

Provincia di Mantova

Borgo Mantovano; Borgofranco sul Po; Castel Goffredo; Ceresara; Rodigo; San Martino dell'Argine.

Provincia di Pavia

Alagna; Borgarello; Bosnasco; Castello d'Agogna; Mezzanino; Nicorvo; San Damiano al Colle; Sommo; Vistarino.

Provincia di Sondrio

Albosaggia; Bema; Chiesa Valmalenco; Cosio Valtellino; Gerola Alta; Sondrio; Teglio.

Provincia di Varese

Agra; Azzate; Jerago con Orago; Lonate Pozzolo; Venegono Superiore.



Il Dipartimento della cooperazione internazionale raccoglie i primi frutti

I progetti di Anci Lombardia per il futuro dei Comuni

di Lauro Sangaletti



Francesco Brendolise

Grazie ai quattro anni di lavoro del Dipartimento Europa e Cooperazione Internazionale di Anci Lombardia l'Associazione dei Comuni inizia a raccogliere i primi importanti risultati concreti. Ce li illustra un soddisfatto Francesco Brendolise, Presidente del Dipartimento, a cui abbiamo chiesto di ripercorrere la strada che, da iniziale sfida, si è trasformata in una grande opportunità per l'Anci, che si è aperta agli scambi internazionali e ha potuto offrire nuovi servizi agli Enti associati.

Brendolise, quali obiettivi vi siete dati con l'istituzione del Dipartimento Europa e Cooperazione Internazionale e come sono state avviate le attività dell'organismo?

L'istituzione del Dipartimento è avvenuta principalmente con l'obiettivo di rafforzare la capacità del sistema delle autonomie locali lombarde di comprendere le politiche dell'Unione Europea a favore degli Enti Locali e di attrarre le necessarie risorse per la loro realizzazione. La scommessa non era facile poiché la complessità del nostro territorio e l'alto numero di Enti coinvolti rendeva difficile solo immaginare il punto di partenza. Ma non ci siamo persi d'animo e abbiamo intrapreso un percorso che ha portato buoni frutti, impostando un'azione di Anci Lombardia a beneficio di tutti i Comuni. Per prima cosa abbiamo individuato un partner affidabile che ci potesse guidare in questo processo, aderendo a TECLA, un'associazione di Enti Locali italiani (principalmente Province) con un'esperienza notevole che ha portato indubbiamente un valore aggiunto sia dal punto di vista organizzativo che progettuale. Abbiamo quindi intrapreso un percorso di conoscenza e di approfondimento delle Politiche europee a favore dei Comuni, anche attraverso incontri specifici con attori istituzionali italiani e comunitari. Parallelamente abbiamo programmato un percorso formativo rivolto soprattutto a funzionari ed amministratori Locali che ci ha dato l'opportunità di tastare il terreno circa le esigenze di coordinamento, di formazione e di supporto dei nostri Comuni.

Un investimento a tutto tondo sull'apertura degli Enti all'Europa mettendo in rete soggetti istituzionali differenti. Cosa ha determinato questa scelta?

Da questa interazione tra Istituzioni e potenziali attori di un rinnovato slancio verso le opportunità che ci vengono dall'Europa, abbiamo elaborato un percorso che risponde a due esi-

genze fondamentali di organizzazione e coordinamento del sistema degli Enti Locali lombarde e di acquisizione di capacità professionali specifiche.

Il progetto "Lombardia Europa 2020", finanziato per 2 milioni di euro con le risorse del POR FSE 2014-2020 della Lombardia, con particolare riferimento all'Asse IV - Capacità istituzionale e amministrativa, vuole contribuire ad affrontare le oggettive carenze di sistema individuate, attraverso la progettazione e implementazione dei Servizi SEAV - Servizi Europa d'Area Vasta. Partner di questo progetto sono, oltre ad Anci Lombardia che ne è capofila, la Provincia di Brescia e la Regione Lombardia. Il progetto vuole promuovere, in particolare, lo sviluppo di modelli territoriali di rete che favoriscano la collaborazione e la gestione associata dei servizi e che consentano di rafforzare la capacità degli enti locali di utilizzare i fondi della programmazione europea, in coerenza con le priorità programmatiche regionali, e di attrarre e utilizzare risorse europee per realizzare politiche territoriali tese a rispondere alle esigenze del territorio. Su questo fronte il lavoro che ci attende è impegnativo, soprattutto dal punto di vista politico, poiché spetterà a noi dirigenti di Anci far capire agli amministratori dei nostri Comuni e delle nostre Province lombarde che solo creando reti solide e ben organizzate riusciremo ad attrarre quelle risorse necessarie per un rilancio di azioni innovative per i nostri territori. Insieme al progetto "Lombardia Europa 2020", che rappresenta un vero cambiamento di sistema che potenzialmente coinvolge tutti i 1516 Comuni lombarde, Anci Lombardia, in qualità di capofila, ha promosso e ha visto approvato un altro progetto a valere sulla programmazione europea (Life+) per oltre 990 mila euro. L'obiettivo del progetto è quello di trasferire le buone pratiche esistenti in Italia di Green Public Procurement nel settore delle attività culturali ad importanti amministrazioni pubbliche e operatori privati del settore della cultura. Partner di progetto sono l'associazione TECLA, Federculture, Ecosistemi, Comune di Bergamo, Comune di Cremona, Comune di Fano e l'associazione Timeinjazz.

Progetti ambiziosi che, immaginiamo, richiedono il coinvolgimento dei Comuni, cosa si aspetta dai prossimi mesi?

Il percorso che abbiamo avviato è solo all'inizio; le fondamenta le abbiamo gettate ma ora occorre la collaborazione attiva di tutti gli amministratori lombarde, e in particolare dei Sindaci, che contatteremo uno a uno nei prossimi mesi e che invito sin da ora ad informarsi e a comprendere il progetto di sistema messo in campo dal Dipartimento. L'Europa è una straordinaria opportunità per i nostri Comuni che occorre cogliere tutti insieme con la necessaria consapevolezza.

Ai nastri di partenza il progetto “Servizio Europa d’Area Vasta”

Intercettare i finanziamenti europei, l’opportunità per i Comuni lombardi

di Lauro Sangaletti

Dopo due anni di lavoro preparatorio è ai nastri di partenza il progetto Seav (Servizio Europa d’Area Vasta) che vuole rispondere in maniera concreta e tangibile alle esigenze dei Comuni lombardi di intercettare i finanziamenti europei e disporre di professionalità in grado di affrontare la tematica con successo.

In sintesi il Seav è una modalità organizzativa volta a favorire la gestione associata dei servizi europei dei Comuni e delle Province in Lombardia, e si strutturerà in due ambiti di azione.

Come ci spiega Egidio Longoni, Coordinatore del Dipartimento Europa di Anci Lombardia e Project manager del progetto Seav, innanzitutto “si lavorerà a un piano formativo a livello regionale destinato ai funzionari e ai responsabili dei Comuni e delle Province sulla progettualità europea e la gestione dei fondi UE, al fine di rafforzare a livello trasversale le capacità e le competenze di chi lavora negli Enti locali”; secondariamente “l’obiettivo è quello di creare degli Uffici Europa in forma associata a servizio dei Comuni, per attrarre finanziamenti europei e aprire strategicamente la progettazione europea con linee di programmazione a livello locale”. A questo proposito è prevista la creazione di 12 aree vaste, non necessariamente corrispondenti agli ambiti provinciali, nelle quali verranno sviluppati i servizi territoriali.

Elemento fondamentale per dare seguito a questa impostazione metodologica, sarà inoltre la sottoscrizione di Convenzioni Seav tra enti pubblici di differenti livelli: base formale e sostanziale di una relazione istituzionale volta a promuovere processi di programmazione territoriale sulle politiche europee, come previsto dalla legge 56 del 2014.

Il Seav ha come titolo “Lombardia Europa 2020” ed è finanziato dal Por FSE 2014-2020 Regione Lombardia - Asse IV. A questo proposito Longoni spiega che l’iniziativa si struttura quale “programma di cooperazione amministrativa in cui Regione Lombardia, Provincia di Brescia e Anci Lombardia attivano una collaborazione al fine di gestire i fondi relativi ai finanziamenti sul progetto”. La Provincia di Brescia è partner del progetto perché “ha già sperimentato con successo tale percorso per i Comuni bresciani”.

Le attività Seav si avvieranno tra maggio e giugno prossimi, e coinvolgeranno i dirigenti, i funzionari e gli ammi-



nistratori dei Comuni lombardi, delle Unioni dei Comuni, delle Zone omogenee, delle Province lombarde e delle Aree Vaste, della Città metropolitana e di Regione Lombardia. Con questo approccio, basato su formazione e creazione di reti, i promotori del Seav hanno l’obiettivo di dare il via a una Community regionale sull’Europa (Club-Seav), per consentire la valorizzazione di tutte le opportunità economiche, relazionali e socio-culturali provenienti dall’Unione europea, e di attivare processi di scambio e formazione continua delle competenze tecnico-amministrative dei partecipanti.

Il Seav infine non vuole proporsi come progetto uniforme su tutto il territorio regionale, bensì vuole essere un sistema in grado di definire strategie attuative personalizzate in base alle peculiarità delle differenti aree territoriali, con un occhio di riguardo agli obiettivi di fondo della Politica di Coesione post 2020: l’innovazione, il potenziamento delle infrastrutture, il contrasto e la mitigazione dei cambiamenti climatici, il contrasto alla disoccupazione e la lotta alla povertà ed esclusione sociale, l’accrescimento dell’efficacia dei sistemi di istruzione e formazione, il miglioramento del contesto istituzionale.

INFO

Aggiornamenti e informazioni sul progetto Seav saranno disponibili sul sito www.anci.lombardia.it

Linee guida ambientali per l'organizzazione di eventi culturali

Green Fest, progetto innovativo per le politiche di ampio respiro

Nel numero di dicembre di Strategie Amministrative abbiamo presentato il progetto europeo di Anci Lombardia chiamato Green Fest, che vuole migliorare le politiche per gli appalti pubblici negli eventi culturali finanziati, promossi o organizzati da enti pubblici, al fine di orientarli verso la sostenibilità ambientale.

Per questo l'obiettivo di GreenFest è quello di definire dei Criteri Ambientali Minimi da applicare nei bandi di gara delle attività culturali per una loro gestione sostenibile.

Per raggiungere questo risultato GreenFest ha costruito una rete di soggetti per favorire lo scambio di buone pratiche di Green Public Procurement (GPP) nelle attività culturali.

A GreenFest, oltre ad Anci Lombardia quale ente capofila, partecipano i Comuni di Bergamo, Cremona e Fano, la Fondazione Ecosistemi, Federculture, l'Associazione TECLA, l'Associazione Culturale Time n'Jazz e il Consorzio Villa Reale e Parco di Monza

Nel corso di un recente incontro di lavoro abbiamo raccolto le esperienze già realizzate e le aspettative rispetto al progetto di alcuni partecipanti a GreenFest.

Daniele Gini del Comune di Cremona evidenzia come la città di Stradivari "è molto interessata a questo progetto perché ha già avuto modo di applicare il Green Public Procurement in altri settori di attività, anche se non in quello culturale. Considerando però l'importanza degli eventi culturali per il nostro territorio, riteniamo fondamentale capire come applicare questi criteri all'organizzazione di rassegne, festival ed eventi che annualmente ospitiamo in città e che sono sostenuti sia dal Comune che da soggetti diversi".

Dello stesso avviso Ivan Antoniozzi di Fano, che cita la "grande sensibilità" della città marchigiana sulla temati-

ca ambientale, "tanto che a Fano si possono registrare dati interessanti sulla bonifica dei siti dall'amianto e in tema di gestione delle acque. Partecipando a questo progetto europeo vogliamo applicare i criteri di attenzione ai temi ambientali agli eventi culturali che organizziamo, in primis il carnevale, che ogni anno richiama oltre 200 mila persone". Non è da meno la motivazione che spinge il Comune di Bergamo a partecipare a GreenFest, poiché come ci spiega Manuela Armati, l'obiettivo è quello di "individuare delle procedure da applicare agli eventi che il Comune organizza, affinché contengano dei criteri ambientali".

Per supportare le attività di GreenFest, Anci Lombardia ha coinvolto due partner tecnici: l'Associazione Tecla, da sempre impegnata nella gestione di progetti europei, e la Fondazione Ecosistemi, che lavora per la diffusione della sostenibilità delle procedure di acquisto.

Infine, fa parte del gruppo anche l'Associazione Culturale Time n'Jazz, che organizza l'omonimo festival di musica jazz in Sardegna e che, come sottolinea Giannella Devivo, si è già avvicinata alla questione degli acquisti verdi, poiché "Time n'jazz è un festival diffuso sul territorio, che ha attivato una serie di strategie per sensibilizzare sotto il profilo ambientale chi partecipa all'organizzazione e agli eventi della nostra iniziativa. Speriamo quindi di poter contribuire nella individuazione delle linee guida ambientali per l'organizzazione di eventi culturali".

GreenFest si rivela dunque come un progetto di rete che permetterà agli enti locali di portare avanti politiche ambientali di ampio respiro.

INFO

www.greenfest.eu



Da AnciLab cinque azioni che coinvolgono anche altre regioni

Come fare rete tra Comuni e rispondere alle esigenze della gente

“Fare rete per diffondere innovazione, creare valore aggiunto, incentivare occasioni di sviluppo locale e portare avanti la collaborazione tra territori che, seppur diversi, devono soddisfare il medesimo obiettivo: rispondere alle esigenze dei cittadini, delle imprese e del tessuto associativo”. Riassume così Onelia Rivolta, Vicedirettore di AnciLab, il percorso che l’azienda di Anci Lombardia sta portando avanti in questo inizio 2018 sul fronte dei bandi europei, con 5 azioni che coinvolgono non solo istituzioni e Comuni lombardi, ma anche soggetti di altre regioni, in uno scambio reciproco di esperienze e modelli organizzativi.

Vediamo in una rapida carrellata di cosa si tratta, iniziando con il progetto DoteComune Network, finanziato dal PON Governance e che ha come capofila il Comune di Catania. L’iniziativa nasce dall’esperienza maturata in Lombardia su DoteComune, che coinvolge quasi 300 Comuni, sulla base della quale DoteComune Network vuole trasferire le buone prassi nell’organizzazione di programmi di

Città Metropolitana di Reggio Calabria, che collabora con la Città Metropolitana di Catania, i Comuni di Bari, Catania, Reggio Calabria, Varese, Pizzo Calabro, Vedano al Lambro e Vibo Valentia, e Anci Lombardia. Dalla collaborazione in atto tra la Regione Umbria con Anci Lombardia e AnciLab fin dal 2012 per il perfezionamento di un sistema informativo per i servizi sociali dei Comuni è nato il progetto SIGeSS, finanziato dal PON Governance con capofila il Comune di Roma Capitale, che vuole diffondere l’uso di un software che assicura una conoscenza in tempo reale dei bisogni dei cittadini.

DigiPro è invece il nome dell’iniziativa volta a far convergere le esperienze maturate in questi anni da ReteComuni in tema di digitalizzazione dei processi per la qualità, l’efficacia e la legalità dell’azione amministrativa. Il progetto, finanziato dal PON Governance, ha come capofila il Comune di Messina.

Infine Lever Up è il progetto finanziato da Erasmus +, che coinvolge AnciLab nel riconoscimento delle competenze



inserimento socio lavorativo, coinvolgendo presso le sedi comunali persone disoccupate in percorsi di formazione permanente. A DoteComune Network aderiscono le Regioni Lombardia e Puglia, le Città Metropolitane di Catania e Reggio Calabria, i Comuni di Milano, Nuoro, Reggio Calabria, Cinisello Balsamo, Corato, Pizzo Calabro, e Vibo Valentia, Anci Lombardia e AnciLab. Anche GareGas Planet è un progetto finanziato dal PON Governance e prende il via dalla esperienza di assistenza di Anci Lombardia ai Comuni per la predisposizione delle gare del gas in A.Te.M. Il progetto, che vuole trasferire le buone prassi definite da Anci Lombardia con i Comuni, vede come ente capofila la

che si sviluppano in processi di educazione continua. Su questo tema, come evidenzia Onelia Rivolta, “lavoriamo con otto partner internazionali per aumentare le prospettive di impiego, responsabilità sociale e mobilità dei cittadini europei”. L’Associazione dei Comuni lombardi e la sua società operativa hanno quindi guardato allo scenario nazionale e internazionale per lavorare all’innovazione dell’azione amministrativa degli enti locali, grazie al confronto con attori e scenari differenti. Nei prossimi numeri di Strategie amministrative incontreremo i protagonisti locali di questi progetti per capire lo sviluppo delle azioni sui territori.

Il termine ultimo per presentare le proposte di massima è il 22 giugno

Programma Life, per il 2018-2020 sono queste le novità più importanti

a cura del Dipartimento Europa e Cooperazione Internazionale di Anci Lombardia, in collaborazione con l'Associazione Tecla



Lanciato nel 1992, LIFE è in assoluto il più longevo programma europeo, nonché l'unico programma in materia dedicato all'ambiente e al clima che in questi anni ha assicurato risorse per realizzare interventi a favore dell'ambiente in Europa.

Il programma LIFE ha avuto un ruolo strategico nel corso dei 5 cicli di programmazione comunitaria (LIFE I 1992-1995, LIFE II 1996-1999, LIFE III 2000-2006, LIFE+ 2007-2013 e LIFE 2014-2020), durante i quali in tutta Europa sono stati finanziati oltre 4.500 progetti, contribuendo approssimativamente con 3,1 miliardi alla protezione dell'ambiente.

Il programma LIFE persegue in particolare i seguenti obiettivi generali:

1. contribuire al passaggio a un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, contribuire alla protezione e al miglioramento della qualità dell'ambiente e all'interruzione e all'inversione del processo di perdita di biodiversità, compresi il sostegno alla rete Natura 2000 e il contrasto al degrado degli ecosistemi;
2. migliorare lo sviluppo, l'attuazione e l'applicazione della politica e della legislazione ambientale e climati-

ca dell'Unione, e catalizzare e promuovere l'integrazione degli obiettivi ambientali e climatici nelle altre politiche dell'Unione e nella pratica nel settore pubblico e privato, anche attraverso l'aumento della loro capacità;

3. sostenere maggiormente la governance ambientale e climatica a tutti i livelli, compresa una maggiore partecipazione della società civile, delle ONG e degli attori locali;
4. sostenere l'attuazione del Settimo programma d'azione per l'Ambiente.

In tal modo, il programma LIFE contribuisce allo sviluppo sostenibile e al raggiungimento degli obiettivi e alle finalità della strategia Europa 2020.

LIFE è diviso in due sottoprogrammi:

- SOTTOPROGRAMMA AMBIENTE: Ambiente e uso efficiente delle risorse, acqua, incluso l'ambiente marino; rifiuti; efficienza nell'uso delle risorse, compresi il suolo e le foreste, ambiente urbano; Natura e biodiversità; Governance, informazione e sensibilizzazione in materia ambientale.
- SOTTOPROGRAMMA AZIONE PER IL CLIMA Mitigazione dei cambiamenti climatici; Adattamento ai cambiamenti climatici; Governance e informazione in materia di clima.

Novità e Sperimentazione del metodo a due fasi

Con la Decisione di esecuzione (UE) 2018/2020 del 12 febbraio 2018 è stato adottato il Multi Annual Work Programme (MAWP) 2018-2020, che aggiorna le priorità strategiche di LIFE alla luce dell'esperienza maturata nel periodo

Data o periodo	Attività
18 Aprile 2018	Pubblicazione Call
12 Giugno 2018 (tbc)	Termine ultimo per i proponenti per presentare le proposte di massima (<i>concepte note</i>) all'Autorità contraente (EASME)
Ottobre 2018 (tbc)	Notifica ai proponenti, invito ai candidati selezionati a presentare le loro proposte dettagliate
Gennaio 2019 (tbc)	Termine ultimo per i candidati selezionati per presentare le proposte dettagliate (<i>full proposal</i>)
Gennaio 2019 – Giugno 2019 (tbc)	Valutazione e revisione delle proposte
Luglio 2019 (tbc)	Firma delle singole convenzioni di sovvenzione
1 Luglio 2019 (tbc)	Probabile data d'inizio dei progetti



2014-2020 e delle raccomandazioni della Valutazione intermedia (COM 2017) 642 in temi di semplificazione delle procedure per la presentazione delle proposte, replicazione dei risultati di progetto e miglioramento della strategia di comunicazione.

L'adozione del nuovo programma di lavoro multi-annuale per il 2018-2020 tiene conto dei recenti aggiornamenti nella politica dell'EU, come ad esempio l'Accordo di Parigi sul clima, e apporta sostanziali modifiche al programma:

- aumento del 10% delle risorse destinate alla conservazione della natura e della biodiversità. Almeno il 60,5% del budget riservato al sottoprogramma Ambiente andrà a favore di progetti legati alla protezione del capitale naturale europeo al fine di contrastare la perdita di biodiversità come previsto nel nuovo Piano d'azione dell'UE per la natura, i cittadini e l'economia. Tradotto in numeri, circa 60 milioni di euro in più saranno messi a disposizione per progetti di conservazione della natura e della biodiversità;
- obbligo per i progetti di produrre effetti misurabili sull'ambiente o sui cambiamenti climatici in tutti i settori prioritari;
- passaggio ad una nuova procedura di candidatura in 2 fasi per i progetti tradizionali relativi al sottoprogramma Ambiente. La procedura per il sottoprogramma Azione per il Clima, invece, rimarrà invariata.

In un prima fase basterà inviare una descrizione di massima del progetto, definita concept note, con un limite di 10 pagine, che includa i moduli amministrativi, una spiegazione del contenuto del progetto, compresa la tematica



ambientale principale, il partenariato previsto, analisi dei rischi progettuali, nonché la strategia scelta per garantire la sostenibilità dei risultati del progetto oltre la durata dello stesso, e il bilancio per il progetto al livello delle voci di spesa. La seconda fase, per

i progetti approvati, prevede la presentazione di una proposta dettagliata: è ammessa una flessibilità limitata per quanto riguarda i contenuti, il partenariato e il budget.

La valutazione delle domande si baserà su due criteri principali: la qualità globale della proposta (in termini di chiarezza, fattibilità e sul rapporto indicativo costi/benefici), e sul valore aggiunto europeo complessivo (in termini di impatto atteso e sostenibilità dei risultati).

Le scadenze per la presentazione delle domande sono fissate rispettivamente entro il 12 giugno 2018 per la fase 1, ed entro gennaio 2019 per la fase 2.

La nuova modalità a due fasi snellisce l'intero processo di candidatura, in quanto la presentazione di un semplice concept note richiede meno tempo e meno risorse rispetto ad una proposta completa; i candidati riceveranno un feedback in tempi brevi se la loro proposta ha una possibilità di essere finanziata e infine chi partecipa alla fase 2 avrà una maggiore possibilità di vedere finanziato il proprio progetto, in quanto la competizione sarà aperta solo a concept notes di alto profilo.

Gravi problemi dopo la chiusura del viadotto tra Piadena a Casalmaggiore

Tra Lombardia ed Emilia sette ponti sul Po sono al collasso

di Valeria Volponi



Filippo Bongiovanni

Dal 7 settembre 2017 migliaia di persone che vivono e lavorano tra i comuni di Casalmaggiore (Cr) e Colorno (Pr) si trovano in una situazione di emergenza al momento ancora senza prospettive e tempistiche concrete di risoluzione.

Dopo la chiusura per problemi strutturali del Ponte sul fiume Po che collega Lombardia ed Emilia Romagna, infatti, chi deve spostarsi in zona ha poche e per nulla allettanti alternative: il tra-

sporto ferroviario tra il cremonese e il parmense è in una condizione disastrosa, il traffico – una media di 13mila veicoli al giorno, di cui 2mila tir - si muove principalmente sul ponte di Viadana (Mn), anch'esso oggetto di manutenzione ed è costantemente congestionato.

Di fatto, pendolari e mezzi commerciali impiegati nelle aziende della zona o in transito verso il Brennero sono ostaggio di un "buco infrastrutturale" che nessuno è ancora riuscito a colmare. Lo conferma a Strategie Amministrative il sindaco di Casalmaggiore, Filippo Bongiovanni: "Aspettiamo che la Conferenza dei Servizi chiuda l'iter di avvio del progetto esecutivo di intervento, approvato il 6



Ivana Cavazzini

marzo, ma non abbiamo tempi certi. L'economia locale è danneggiata, i cittadini sono in difficoltà, serve un intervento fattivo e urgente". Gli fa eco Ivana Cavazzini, sindaco di Piadena (Cr): "Sulla linea ferroviaria è stato potenziato il numero di carrozze, ma il servizio offerto resta inadeguato e manifesta persino evidenti problemi di sicurezza. Sul fronte stradale, il ponte di Viadana è impreparato a gestire uno stress di passaggio auto e Tir come quello

che è chiamato a sostenere. Non abbiamo altra soluzione che sperare in uno sblocco, il più rapido possibile, del parere favorevole da parte della Conferenza dei Servizi".

Assenza di interventi infrastrutturali e strutture dalla vita breve

Ma come si è arrivati sino a questo punto? "Scontiamo – racconta Cavazzini – anni di assenza di interventi strutturali e la scelta di materiali di costruzione, come il calcestruzzo, dalla durata contenuta. I nostri ponti sono quasi tutti arrivati al fine vita. Dobbiamo sperare che non vengano messi in ristrutturazione tutti insieme, se no rischiamo di rimanere bloccati in modo definitivo".

Al momento, le tappe più recenti della vicenda sono queste: la Provincia di Parma ha incaricato un esperto strutturista di compiere uno studio sullo stato del ponte. Nella sua "Relazione finale sulle risultanze delle indagini e indicazione sulle modalità di intervento" si definiscono gli interventi possibili: per la riapertura del ponte a doppio senso di circolazione fino a 20 tonnellate, quindi con la possibilità di passaggio degli autobus di linea, è necessario un intervento da 5 milioni di euro. Ma si tratta, attenzione, di un intervento che va a sanare le "ferite" più gravi del ponte, ma non interviene su tutta una serie di problematiche, che permangono. "Una toppa, insomma – la definisce Bongiovanni - che renderà la percorribilità del ponte dopo questo intervento inferiore ai 10 anni. Nel frattempo il degrado del ponte, in particolare delle travi su cui non si interviene, è destinato a proseguire". Un tamponcino che non esonera certo dal procedere, a livello nazionale, alla realizzazione del nuovo ponte.

Ma con quali fondi? Il Ministero delle Infrastrutture, sulla base del Decreto Fiscale che ha assegnato 35 milioni ai ponti sul fiume Po, ne ha destinati 6 alla Provincia di Par-

> Un primo accordo tra Lombardia ed Emilia

Sull'emergenza ponti qualcosa si muove tra la Lombardia e l'Emilia – Romagna.

Il 13 aprile è stato firmato il protocollo di intesa tra la Province di Piacenza e Cremona per l'ufficializzazione della Provincia di Piacenza quale soggetto attuatore dell'importante intervento sul ponte sul fiume Po, lungo la S.P. n. 10R Padana Inferiore.

Il protocollo fa seguito alla richiesta presentata dalle due Province per la manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza del ponte sul fiume Po fra Castelvetro e Cremona e si riferisce al progetto di oltre 7,5 milioni di euro destinati dallo Stato alla Provincia di Piacenza per la progettazione e la realizzazione dell'intervento ripristino della sicurezza del manufatto.

ma per lavori di ristrutturazione del ponte.

Una volta che la Conferenza dei servizi si sarà conclusa positivamente, saranno necessari una verifica della progettazione, l'avvio del bando di gara e l'aggiudicazione in una tempistica di almeno sei mesi. "Questo consente di stimare una fine lavori per maggio 2019", continua Bongiovanni. E nel frattempo? "Provincia di Parma e Provincia di Cremona stanno cercando di cedere ad Anas la ex strada statale 343 Asolana, affinché Anas possa occuparsi del nuovo ponte sul Po, da realizzare nei pressi. Ed è fondamentale per noi capire se e quanto è intenzione del Ministero delle Infrastrutture assieme alla sua partecipata Anas, realizzare un piano per la ristrutturazione o per il rifacimento di tutti i sette ponti sul Po coinvolti".

> Un Manifesto per il Grande Fiume, il cui territorio vive una profonda crisi ambientale, sociale ed economic

Il Po è il grande protagonista della pianura: il più importante fiume italiano si snoda per 650 chilometri, attraversa quattro regioni (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto), ha un bacino idrografico che si estende per più di 70.000 chilometri quadrati che include circa un quarto dell'intero territorio nazionale. La Valle del Po è inoltre una delle aree europee con la più alta concentrazione di popolazione e di attività, dove vivono circa 20 milioni di persone e che genera la metà del PIL italiano.

Lungo il Po sono attivi otto parchi regionali e cinquanta aree protette di varia natura. L'intera asta del fiume è inoltre gestita da due istituzioni dedicate: l'Autorità di bacino Distrettuale del Po e l'Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPo), che hanno competenze prevalentemente in materia idraulica e ambientale.

Un ecosistema così delicato necessita di cure e attenzioni particolari, come evidenzia la rete creata in occasione della presentazione del "Manifesto per il Po", realtà a cui ha aderito anche Anci Lombardia.

In occasione delle recenti elezioni, il "Manifesto per il Po" ha portato all'attenzione dei nuovi amministratori regionali le peculiarità del Grande Fiume, in una lettera aperta dove si evidenzia come "il fiume più grande d'Italia, il Po, e il territorio che attraversa vivono una situazione di profonda crisi ambientale, sociale ed economica. Per questo, allo scopo di rilanciare l'azione di tutela del Po e promuovere nuovi modelli sostenibili di sviluppo, un raggruppamento di associazioni e portatori di interesse ha sottoscritto il Manifesto per il Po avviando un percorso di partecipazione civile propositiva su un tema di indiscutibile rilievo per l'ambiente e il territorio. Per contrastare le fragilità presenti e contemporaneamente sviluppare potenzialità inespresse sono urgenti strategie di lungo periodo, politiche integrate e una governance partecipativa che ad oggi non esistono. Eppure attorno al fiume, al suo paesaggio, ai suoi itinerari, possono prodursi e rafforzarsi saperi e conoscenze, possono innescarsi iniziative legate alle culture locali, alla qualità delle produzioni agricole, all'ospitalità, all'enogastronomia, alla promozione turistica, mettendo a sistema anche le iniziative già avviate".

I sottoscrittori del Manifesto hanno dunque rivolto un appello al Presidente della Lombardia e alle forze politiche in Consiglio regionale affinché facciano propri gli obiettivi della loro iniziativa.

INFO

<https://manifestoperilpo1.wordpress.com>

Un'iniziativa innovativa messa a punto dall'Unità Accertamento Tributi

Dal Comune di Milano passo in avanti per la lotta e il contrasto al riciclaggio

di Sergio Madonini

Fondazione
CARIPLO



Sull'onda dell'attività di accertamento fiscale, avviata da numerosi Comuni, Milano ha cercato di fare un passo in più e ha avviato un'iniziativa, prima in Italia, volta al contrasto del riciclaggio.

Motore dell'iniziativa è Vittorio Ricciardelli, già Commissario della Polizia locale di Milano e oggi consulente del medesimo ente. L'esperienza di Ricciardelli è più che consolidata, essendo stato dal 2012 Ufficiale Responsabile dell'Unità Accertamenti Tributi - Analisi fenomeni di evasione ed antiriciclaggio.

"L'unità" ci dice "si occupava essenzialmente delle segnalazioni di casi dubbi provenienti da banche, avvocati, commercialisti e inviava i risultati delle ricerche effettuate all'Unità di informazione finanziaria (Uif) della Banca d'Italia". Lo stesso ente che oggi raccoglie le segnalazioni del Comune di Milano.

"L'attività di segnalazione di operazioni sospette da parte di una Pubblica amministrazione è assai diversa rispetto a quella che svolgono banche e professionisti e per certi versi più articolata. Le situazioni meritevoli di segnalazione riguardano operazioni già avvenute tra

terze parti, di cui gli uffici pubblici hanno notizia indiretta a seguito dei controlli di rispettiva competenza. Inoltre, l'individuazione di tali operazioni sospette normalmente non si limita e non può riferirsi a un singolo episodio, ma è frutto della raccolta e incrocio di plurime operazioni economiche, quali compravendite societarie, compravendite immobiliari e così via. È necessario quindi svolgere l'analisi di un complesso intreccio di dati, a partire dai legami e dalle relazioni tra i soggetti coinvolti, da cui scaturisce un quadro che, con buon margine di sicurezza, consente di produrre segnalazioni di operazioni sospette fondate".

Va detto che l'indagine sulle operazioni sospette non è volta all'acquisizione di prove da sottoporre ai giudici, come è stato ribadito più volte dal Tavolo di lavoro sull'antiriciclaggio istituito da ReteComuni, community di Anci Lombardia, nell'ambito del progetto Legalità in Comune, cofinanziato da Fondazione Cariplo. Tuttavia, come ci dice Ricciardelli, "l'obiettivo è segnalare all'Uif operazioni meritevoli di ulteriori approfondimenti, ma suffragate da informazioni utili ad agevolare l'attività dell'Unità della Banca d'Italia".

Non a caso, aggiunge Ricciardelli, "dal 2014 al 2017 il Comune di Milano ha formalizzato 16 segnalazioni di operazioni sospette a fronte dell'analisi di 2832 operazioni economiche, di cui 473 riguardavano movimentazioni di valuta".

Il complesso dei dati

Il processo che ha portato alle 16 segnalazioni ben spiega la mole di lavoro svolta. Le 2832 operazioni analizza-



te, che hanno movimentato poco meno di 244 milioni di euro, riguardavano direttamente o indirettamente 664 società, di cui 147 segnalate, e 1484 persone, di cui segnalate 129. Scendendo nei dettagli, fra le 147 società, 9 sono risultate radicate in paesi esteri considerati paradisi fiscali, i cui titolari sono risultati essere soggetti riconducibili anche ad alcune delle restanti 138 società italiane, 2 delle quali società di "trust", a loro volta riconducibili a un trust radicato all'estero. Fra i 129 soggetti segnalati, 44 dei 100 cittadini italiani provengono da 8 località considerate ad alto rischio di infiltrazione mafiosa, mentre dei 29 stranieri 14 provengono da Paesi considerati ad alto rischio in relazione al finanziamento del terrorismo di matrice islamica, 2 dai cosiddetti "Paesi black list", 5 dai 2 Paesi caratterizzati da un alto tasso di criminalità organizzata legata al traffico internazionale di stupefacenti.

Per arrivare a costruire un quadro del genere è stato necessario avviare una banca dati che raccogliesse i dati provenienti da diverse fonti, quali per esempio, Camera di commercio, Agenzia delle entrate, anagrafe comunale, atti del registro e così via. Si tratta di dati che passano necessariamente dai Comuni. Basti pensare, per esempio all'apertura di un'attività commerciale che deve riferirsi non agli enti e agli uffici citati, ma deve avviare anche altre pratiche connesse per esempio alla tassa rifiuti, ai collegamenti elettrici o del gas e così via.

Comuni e antiriciclaggio

Il titolo sottintende la domanda "perché i Comuni dovrebbero occuparsi di segnalare operazioni sospette di riciclaggio". Ci risponde Ricciardelli: "L'attività deve essere intesa come presidio della legalità del territorio, al fine di sostenere e consentire alle aziende sane di sopravvivere, resistendo alla concorrenza sleale esercitata dalle imprese che impiegano denari di provenienza illecita. Del resto, i Comuni sono già attivi nel contrasto ad altri ambiti illeciti. Pensiamo, per esempio, al contrasto all'abusivismo legato alla pubblicità o all'occupazione suolo pubblico, ma anche al commercio, all'evasione in tutte le sue forme, alla contraffazione di merci, al lavoro nero soprattutto nel mondo del commercio e dei cantieri edili, alla contraffazione di documenti, alla falsa intestazione di autoveicoli. Molte fra queste funzioni hanno un ulteriore risvolto istituzionale: la difesa della collettività e del territorio da tutte quelle insidie che producono una falsa rappresentazione della realtà e, con i limiti di un'azione di ausilio, dalle infiltrazioni di organizzazioni criminali e dal terrorismo. Non è aspetto di poco conto il fatto che tutte le funzioni di presidio e risanamento del territorio, nella misura in cui concorrono a definire il nome e la qualità di una città, sono essenziali anche per una valorizzazione turistica e un buon posizionamento qualitativo su scala internazionale. Per attrarre le imprese straniere, turisti e professionisti gli standard offerti non possono essere di livello inferiore a quelli dell'area di relativa provenienza, ma se mai superiori".

> Appalti, concessioni ed autorizzazioni: scambio di esperienze tra Cremona, Bergamo, Brescia, Mantova, Milano e Monza

Proseguono i lavori del Tavolo Antiriciclaggio che rientra nel più ampio progetto Legalità in Comune, realizzato con i contributi di Anci Lombardia e Fondazione Cariplo. Tavolo e progetto sono una fra le iniziative di ReteComuni, la community di Enti locali coordinata da Anci Lombardia.

Il 21 marzo scorso si è tenuto, nello storico Palazzo della Loggia di Brescia, un importante incontro cui hanno partecipato numerosi dirigenti e funzionari dei sei comuni capoluogo che stanno animando il Tavolo Antiriciclaggio: Cremona, Bergamo, Brescia, Mantova, Milano e Monza. Ad Accogliere i Partecipanti, cui ha rivolto un saluto il Sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, Carmelina Barilla, segretario generale di Brescia, Stefano Toselli e Andrea Ferrarini, rispettivamente coordinatori di ReteComuni e di Legalità in Comune.

La mattinata è stata contraddistinta dagli interventi di Claudio Clemente direttore dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) di Banca d'Italia e dei suoi collaboratori Luca Criscuolo e Daniela Muratti, che hanno presentato l'attività dell'UIF, il quadro normativo e le azioni svolte nell'ambito della lotta al riciclaggio, con riferimento alla possibile e auspicabile collaborazione con i Comuni lombardi del progetto.

Il pomeriggio è stato invece dedicato all'esperienza sul campo, prima in Italia, del Comune di Milano. Presenti Monica Mori, Dirigente Settore Finanze ed Oneri Tributari, Vittorio Ricciardelli, collaboratore del Comune di Milano e anima del progetto milanese, cui si è aggiunto l'interessante intervento di Mario Turla, esperto ReteComuni. Questi interventi hanno suscitato l'attiva partecipazione del pubblico presente che ha puntualizzato alcuni elementi operativi e rivolto domande ai relatori.

L'incontro bresciano si è svolto in un clima di concreta collaborazione che fa ben sperare nello sviluppo di linee di lavoro e scambio di esperienze tra le amministrazioni, elementi che contraddistinguono l'attività di ReteComuni.

I lavori proseguiranno con l'istituzione di Tavoli di lavoro specifici che riguarderanno appalti, concessioni e autorizzazioni, cui parteciperà il personale dei Comuni coinvolti e che saranno supportati da esperti di ReteComuni e di UIF.

E' giunta alla sesta edizione un'iniziativa molto importante del Comune di Milano

Un "Festival dei beni confiscati", cresce così la legalità organizzata

di Sergio Madonini



Pierfrancesco Majorino

Fra i dieci beni confiscati alle mafie e assegnati dal Comune di Milano a soggetti del terzo settore nel febbraio scorso, alcuni hanno ospitato eventi organizzati in occasione del 6° Festival dei beni confiscati, evento organizzato dall'Assessorato Politiche Sociali del Comune di Milano. Incontri, spettacoli, musica, proiezioni, presentazioni di libri, attività per bambini, ma soprattutto

molte iniziative finalizzate alla diffusione della cultura della legalità nelle scuole sono gli eventi che si sono svolti in questi luoghi e che hanno caratterizzato, come sempre, il Festival, nato nel 2012 con lo scopo di sensibilizzare la cittadinanza sull'azione di contrasto alle mafie a Milano e in Lombardia.

"È un'esperienza unica a livello nazionale" ci dice Pierfrancesco Majorino, Assessore Politiche Sociali, Salute e Diritti del Comune di Milano, "nata da un'idea semplice: fare in modo che questi luoghi non fossero oggetti misteriosi, ma visibili e fruibili e che la città si riconoscesse maggiormente in essi". Questa la finalità principale del Festival, cui vanno aggiunti anche altri importanti obiettivi. "Il Festival", prosegue l'assessore Majorino, "offre due occasioni. Da una parte presentare le novità, i nuovi progetti e le nuove assegnazioni che di anno in anno si realizzano. Dall'altra monitorare la gestione di questi beni, che non vanno tenuti chiusi, non vanno considerati spazi demaniali normali. Coloro che ricevono un bene confiscato devo-

no impegnarsi a sviluppare un progetto sociale e devono avere ancor più cura e attenzione rispetto a quella che devono prestare quando ricevono un bene comune. E lo devono fare per il significato intrinseco che hanno questi beni. Ecco, quindi, che il Festival diventa un momento per incontrare i gestori dei beni, discutere dei problemi, delle difficoltà e risolverli".

Uno fra gli incontri organizzati è stato dedicato al legame tra i beni confiscati e la rigenerazione urbana. Quanto incidono questi beni sui progetti di rigenerazione?

Sono, in termini quantitativi, una parte significativa di questi progetti. Va detto che i beni assegnati al Comune di Milano e che vengono poi riassegnati dal Comune a realtà del Terzo settore non sono la totalità dei beni confiscati a Milano. Ve ne sono altri gestiti direttamente dallo Stato e altri che sono ancora nel database dell'Agenzia Nazionale dei beni confiscati. Resta comunque un numero come detto significativo. Si tratta, in questo momento, di 171 progetti aperti o in via di definizione, un numero rilevante che rappresenta una dimensione del presidio sociale e territoriale importante. Certo, a volte non si tratta di immobili utilizzati per l'attività criminale, ma di appartamenti in cui risiedevano i mafiosi. Tuttavia, laddove c'è il frutto dell'illegalità si organizza la legalità o per dirla con Don Ciotti: "Questi luoghi sono un'occasione per far crescere la legalità organizzata".

Sul tema della lotta all'illegalità, Milano è la città dove, oltre al Festival, sono state avviate per la prima volta iniziative come l'antiriciclaggio, il whi-



stleblowing e così via. Un elemento organizzativo interessante che caratterizza questa lotta è la collaborazione tra assessorati. È un modello replicabile?

La decisione di percorrere talune strade è una decisione politica e amministrativa. Il Festival, per esempio, nasce da questa decisione nel 2012, con la giunta Pisapia. Prima di allora i beni confiscati non erano conosciuti e pubblicizzati, anzi i vertici delle amministrazioni sostenevano che a Milano non c'erano problemi di mafia, che a Milano la mafia non esistesse. È importante quindi l'approccio politico e amministrativo, così come è condizione essenziale e indispensabile l'interazione fra gli assessorati. Un approc-

cio che, credo, possa rivelarsi più semplice in città piccole e medie.

Sui beni confiscati può rivelarsi importante fare rete fra Comuni?

Non sono mai mancati occasioni durante il Festival, in questa come in altre edizioni, di dialogo con i Comuni dell'area metropolitana. Certo bisognerebbe ripensare la Città metropolitana, ma questo è un altro discorso. Va da sé che in molti Comuni della provincia sono stati avviati, in questi ultimi anni, progetti di estremo interesse e importanza. Da parte nostra vi è la volontà di proseguire questo dialogo.

> Per tre anni avranno in gestione gratuita i dieci immobili, dovranno prima ristrutturarli, poi riconvertirli a scopi sociali

Dalla ciclofficina al social market, dalle residenze per persone bisognose di percorsi di inclusione agli spazi per favorire l'occupazione dei giovani. Queste le finalità dei dieci progetti che, vincendo il bando pubblico dello scorso anno, troveranno ospitalità nei beni confiscati alla criminalità loro assegnati dal Comune di Milano. I vincitori hanno a disposizione questi immobili per un minimo di tre anni in comodato d'uso gratuito e dovranno, nel giro di tre mesi dalla stipula della convenzione, avviare i lavori di ristrutturazione, pena la decadenza. Sul fronte residenziale l'associazione "Il Balzo" gestirà uno spazio destinato a progetti di residenzialità rivolti a persone con disabilità, mentre la cooperativa sociale "Arca di Noè" intende avviare negli spazi assegnati progetti per adulti in difficoltà: donne sole con figli a carico, nuclei familiari in emergenza abitativa, clochard, padri separati e disoccupati. La cooperativa fornirà loro ospitalità temporanea nello stabile per scongiurare il rischio che scivolino in situazioni di più grave vulnerabilità.

Altro ambito di intervento è la promozione e la diffusione del volontariato di cui si occupano la cooperativa sociale "Comin" e l'associazione "Cuore e Parole onlus" aprirà nell'edificio di via Vallazze una sede rivolta ai teenager al fine di promuovere la cultura della cittadinanza attiva e la diffusione del volontariato.

Anche il lavoro trova spazio negli immobili confiscati. Il consorzio "Sis" attiverà una sorta di Job Café, un locale nel quale sperimentare percorsi di formazione e tirocinio nel campo della caffetteria leggera e del servizio catering. All'interno dell'edificio verrà attivato anche uno sportello di orientamento al lavoro. La fondazione "Arché onlus" metterà a disposizione di giovani creativi uno spazio di co-working e a questi chiederà, "in cambio" dell'ospitalità, di svolgere azioni di tutoraggio nei confronti dei ragazzi del territorio. Anche il biciclettaio del consorzio "Area Solidale onlus" insegnerà un lavoro che rischia di andare perso: l'arte della riparazione delle biciclette. A fruirne i giovani in condizione di disagio, compresi quelli detenuti nell'istituto Beccaria.

Infine l'associazione "Terza Settimana" continuerà a gestire il social market aperto fin dal 2013: la cooperativa "Lotta contro l'emarginazione" e l'associazione "Cig Arcigay Milano" daranno vita alla prima Casa rifugio di Milano per ragazze e ragazzi omosessuali costretti a lasciare il luogo dove sono cresciuti perché rifiutati, non accettati, isolati dalla società: l'associazione "Mamme a scuola" trasformerà gli spazi a disposizione in un punto di riferimento per le donne immigrate, in particolare per rispondere ai bisogni delle mamme. Questa sede vuole rappresentare uno spazio "fuori aula" per le donne che frequentano i corsi di italiano dell'associazione.



Whistleblowing: il coraggioso invito di Andrea Franzoso autore de “Il disobbediente”

“Soffia nel fischietto” e prova a diventare un disobbediente

di Sergio Madonini

Whistleblowing è una parola ostica, conosciuta in ambienti ristretti, in particolare da coloro che, all'interno di un'organizzazione pubblica o privata, si occupano di anticorruzione e più in generale di legalità e trasparenza. Al di fuori di questi contesti, nell'opinione pubblica, resta un termine sconosciuto ai più. Nella sua traduzione letterale significa “soffiare nel fischietto”. Immagine che ci rimanda all'arbitro che, sul campo da calcio, fischia per segnalare un fallo e fermare il gioco sporco. In realtà, quando si parla di whistleblowing si intende “l'azione di un uomo o di una donna che, credendo che l'interesse pubblico sia più importante dell'interesse dell'organizzazione di cui è al servizio, denuncia/segna la che l'organizzazione è coinvolta in un'attività irregolare, illegale, fraudolenta o dannosa” (la definizione è di Ralph Nader, attivista americano).

In italiano non esiste una parola corrispondente al termine anglosassone “whistleblower”. Che significato ha questa mancanza? Lo abbiamo chiesto ad Andrea Franzoso, esperto sul tema. “Nella nostra lingua, le parole che utilizziamo per riferirci a chi, fra le due fedeltà, quella al proprio

che risulta freddo, impersonale, anch'esso privo di una connotazione positiva. In altri Paesi europei una traduzione è stata trovata: in Francia, per esempio, si parla di lanceur d'alerte. Da noi sembra una missione impossibile. Anac, Autorità Nazionale Anticorruzione, ha persino tentato di lanciare un concorso di idee fra gli studenti delle scuole, ma senza raggiungere il risultato sperato: insomma, neppure la creatività dei giovani è riuscita a coniare un termine. La lingua riflette la comunità dei parlanti: se manca una parola, è evidente che manca l'idea: vuol dire che una certa condotta è così inusuale o inconcepibile da essere inesprimibile verbalmente. Purtroppo, nella nostra lingua esiste, invece, un vocabolo che non ha traduzione all'estero: “omertà”. Qualcosa vorrà pur dire, no? D'altra parte, cresciamo fin da piccoli con l'adagio che “Chi fa la spia non è figlio di Maria”...

Andrea Franzoso è autore del libro “Il Disobbediente” (edizioni PaperFIRST; prefazione di Gian Antonio Stella, postfazione di Raffaele Cantone), in cui racconta una sua esperienza autobiografica: la denuncia dello scandalo “spese pazze” in Ferrovie Nord. “Un libro contro la paura”, lo ha definito Milena Gabanelli. Franzoso è colui che ha denunciato le ruberie dell'allo-

ra presidente Norberto Achille, reo confesso e condannato in primo grado a 2 anni e 8 mesi di carcere per peculato e truffa aggravata. E lo ha fatto mettendoci nome, cognome e soprattutto la faccia. Il libro non è solo la cronaca dei fatti, ma è soprattutto la storia di un uomo e della sua coscienza di fronte a un sistema distorto, dove impera la legge del “così fan tutti”, del “fatti gli affari tuoi”, del non creare problemi ai tuoi superiori e, se ci sono, del nasconderli sotto il tappeto. Ed è anche una riflessione sul ruolo del whistleblower, che fa di Franzoso un profondo conoscitore di questa materia, tanto che il presidente di Anac, Raffaele Cantone, indica nell'esperienza da lui vissuta la spinta decisiva per la definitiva approvazione della legge di tutela del “segnalante”, legge 30 novembre 2017, n. 179.

Quale giudizio si può dare di questa legge?

Senza dubbio segna una svolta culturale. Finalmente il nostro ordinamento giuridico riconosce il valore positivo del whistleblower. Oggi chi denuncia fatti illeciti perpe-



ambiente di lavoro o quella alla propria coscienza, sceglie quest'ultima e denuncia illeciti di cui sia venuto a conoscenza in ragione della propria attività lavorativa, hanno tutti un'accezione negativa: talpa, gola profonda, delatore, spia, traditore... infame. Per contro, la legge che tutela il whistleblower introduce un termine neutro, segnalante,

trati all'interno del proprio ente o della propria azienda non potrà più essere sanzionato, demansionato, trasferito o licenziato, a scopo ritorsivo, in conseguenza della segnalazione. La strada, però, è ancora lunga: ci sono, infatti, infiniti modi per far terra bruciata attorno a chi, invece di voltare lo sguardo altrove, si espone a difesa del bene comune e dell'integrità dell'amministrazione. La legge fa cultura, certo, ma il cambiamento di mentalità esige tempo. Ci sono, poi, alcune lacune, soprattutto nella parte che disciplina il settore privato.

Quali?

La disciplina del whistleblowing in ambito privato è stata inserita all'interno del d.lgs. 231/2001, che prevede l'adozione, da parte delle aziende, di modelli organizzativi per la prevenzione di una serie di reati. Tale adozione è però facoltativa: tutte, o quasi tutte, le aziende di medio-grandi dimensioni hanno modelli organizzativi, mentre le aziende di piccole dimensioni – che nel nostro sistema economico-produttivo rappresentano la maggioranza – non li hanno. Come si gestiranno le segnalazioni in queste società? Che strumenti avranno eventuali whistleblower? Nel settore privato, poi, a differenza che nel pubblico, non sono previste sanzioni e i canali di segnalazione sono soltanto interni. La legge 179/17, inoltre, fa riferimento soltanto alla segnalazione di fatti illeciti. Sappiamo però che vi sono condotte che, seppur lecite, rappresentano una minaccia – potenziale o concreta e immediata – all'interesse generale. Un esempio: lo scandalo Luxleaks, ovvero gli accordi fiscali di favore fra il governo lussemburghese e 343 multinazionali che avevano portato la propria sede fiscale nel granducato al fine di beneficiare di una tassazione agevolata, sebbene svolgessero le proprie attività prevalentemente in altri Paesi. Accordi perfettamente leciti, che tuttavia incentivavano un sistema di elusione fiscale su vasta scala, a danno dell'interesse pubblico europeo. A portare alla luce tutto ciò, un dipendente di una società di revisione contabile: Antoine Deltour. Un consulente, ovvero una figura professionale che la nostra nuova legge sul whistleblowing ha volutamente escluso dalla tutela.



Che altro manca, secondo lei, nella legge?

Servirebbero aiuti concreti ai segnalanti. Per esempio, un fondo di ristoro per sostenere le spese legali e, nel caso, anche quelle mediche. Infine, muterei un'esperienza positiva introdotta dalla legge sul whistleblowing adottata dall'Olanda nel marzo 2016: la "Casa del Whistleblower", un luogo dove chi decide di "soffiare il fischietto" possa trovare aiuto e consiglio prima, durante e dopo la denuncia: un supporto di tipo giuridico-legale, ma anche, se necessario, psicologico. In Italia esistono servizi di ascolto e accompagnamento dei segnalanti, creati su iniziativa di associazioni e ong, come Libera del Gruppo Abele o Transparency International, ma rientrano, come il caso olandese,



se, negli strumenti giuridici a tutela del segnalante.

Un'ultima domanda. Il whistleblower sembra essere una figura tipica di una grande organizzazione, un Comune grande. Ma nei Piccoli Comuni, con pochi dipendenti, può avere senso?

Ha senso sempre e comunque. Nelle piccole realtà, probabilmente è più difficile assicurare un'effettiva riservatezza del segnalante: se i dipendenti sono pochi, è più facile risalire all'identità del whistleblower. Tuttavia, la legge prevede anche altri canali, esterni all'ente di appartenenza, a cui si possono inviare segnalazioni, come l'Anac, l'Autorità Giudiziaria o la Corte dei Conti.

Lasciamo Franzoso all'ennesima presentazione del suo libro, cui seguono domande, interventi, racconti di storie, attestati di stima e ammirazione. Tutto questo basterebbe a inorgoglire chiunque, ma non lui. Ringrazia e resta sereno, sorridente e soprattutto fiducioso. "Ci vorrà del tempo perché possa radicarsi, ma il cambiamento è iniziato". E magari – aggiungiamo noi – non ci sarà più bisogno dei "fischiettori". Forse.

Dote Comune



Formazione *permanente*

Cittadinanza *attiva*

Crescita *personale*



www.dotecomune.it

La città si è posta al centro di una serie di importanti opportunità

Vi spiego come e perché i turisti cinesi arrivano a Cremona

di Valeria Volponi

"Welcome, Chinese! Benvenuti, cinesi!" Cremona traduce in modo fattivo questa formula di accoglienza, siglando, prima in Lombardia, l'adesione al programma Welcome Chinese, certificazione emessa dalla China Tourism Academy (CTA) che premia i territori intenzionati a proporsi nel paese del Dragone. Ad annunciare la novità è stato il sindaco di Cremona, Gianluca Galimberti, insieme a Barbara Manfredini, assessore alla Città vivibile e Rigenerazione urbana; Gian Domenico Auricchio, presidente della Cciaa; Concetta Caravello, dg Europa di Welcome Chinese.

La certificazione è l'unica riconosciuta dal governo cinese e mette Cremona al centro di una serie di importanti opportunità nel settore turistico e ricettivo: dal 2013 la Cina è uno dei maggiori mercati turistici del mondo, sia in termini di viaggi, sia in termini di spesa. Nel 2017 sono stati registrati 129 milioni di viaggi oltre frontiera per una spesa totale di 110 miliardi di dollari. Il flusso verso l'Europa è in aumento, oltre 18 milioni di presenze nel 2017 con un incremento del 3% rispetto agli anni precedenti e con una spesa pro capite di 1.485 euro.

L'accordo è l'ideale coronamento di un percorso di avvicinamento tra Cremona e la Cina, iniziato all'inaugurazione dell'anno del Turismo Europa-Cina, a Venezia, a gennaio 2018. Il Sindaco Galimberti aveva esaltato il sistema Cremona, unico al mondo, sottolineando il lavoro che la città sta facendo per accogliere di più e meglio i turisti cinesi e per promuovere con ancora più intensità ed efficacia Cremona in Cina. "Solo la cultura con forti radici ci può salvare. Solo la cultura può creare frutti nuovi anche nell'incontro con altre culture, cercando con linguaggi differenti di fare un'unica musica, una musica universale e di pace".

Cucina, shopping e mete curiose: cosa vogliono i turisti cinesi

I profili dei turisti cinesi sono cambiati negli ultimi anni e

risultano decisamente interessanti.

Si registra un aumento dei free independent traveller e la presenza di un potere di acquisto elevato: i turisti cinesi utilizzano molto il web e i social, amano fare shopping, desiderano sperimentare la cucina locale e sono portati a visitare mete anche non tradizionali.

Per intercettare questi flussi con un conseguente indotto economico sul tessuto locale, Cremona sarà presente attraverso una mirata campagna promozionale presso TO e travel agency, fiere di settore e sulle piattaforme cinesi Weibo, WeChat, YouKu.



Un network con Bologna e Bergamo

Il progetto prevede inoltre la creazione di un link fra Cremona e gli aeroporti che hanno già ottenuto la certificazione 'Welcome Chinese' come il Guglielmo Marconi di Bologna, che ha già in programma voli charter diretti ad alcune delle più importanti località cinesi (60 nel 2018 con una stima di 32mila viaggiatori), e Orio al Serio di Bergamo. Inoltre, sarà consolidata la partnership con altre aziende certificate Welcome Chinese come Fidenza Village, l'outlet che nel 2017 ha avuto un incremento del 24% di presenze cinesi.

I Comuni più grandi si trasformino in un punto di riferimento per tutti

Per la trasformazione digitale un nuovo ruolo per i capoluoghi

di Sergio Madonini

Fare rete per sviluppare competenze e partnership indispensabili per governare la trasformazione degli enti locali in pubbliche amministrazioni digitali. Questo fra i principali obiettivi che si pone ReteComuni, la comunità di Amministrazioni locali di Anci Lombardia.

Per farlo ha avviato iniziative in diversi ambiti, costituendo tavoli di lavoro e confronto cui partecipano amministratori e dirigenti comunali. Fra questi, non ultimo, il Tavolo Agenda Digitale dei Comuni capoluogo lombardi, iniziativa organizzata nell'ambito del Protocollo Comuni Digitali che Anci Lombardia ha firmato con Regione. Al Tavolo, quindi, oltre ai Comuni, partecipano Regione Lombardia e Lombardia informatica, proprio a conferma di quella partnership auspicabile e perseguibile, soprattutto per quanto riguarda la trasformazione digitale. Questo tema, tuttavia, presenta insidie e ostacoli che vanno oltre la questione tecnologica, come ci conferma Oscar Sovani, Dirigente Struttura Semplificazione e Digitalizzazione di

Regione Lombardia: "L'attuale assetto istituzione non è adeguato, per competenze, strutture e risorse, ad affrontare questo processo di trasformazione digitale. E non lo è neppure la nostra regione".

Come si può superare questo ostacolo?

Creando condizioni di forte sinergia tra gli enti e in questo senso va il Tavolo di Anci Lombardia. È necessario riorganizzare in questa direzione i processi produttivi degli Enti locali. Partiamo da un dato: le funzioni di un'amministrazione locale si possono dividere in due macrocategorie, funzioni interne, come contabilità, gestione del personale e così via, e funzioni esterne, rivolte cioè a cittadini e imprese. Queste funzioni sono simili, almeno sulla carta, per tutti i Comuni, piccoli e grandi che siano. È auspicabile, quindi, condividere forze, competenze, in altre parole fare squadra per poter affrontare la trasformazione digitale e individuare nei Comuni capoluogo i centri di competenza



che facciano da punto di riferimento per tutti gli Enti del territorio. È un ulteriore compito per queste realtà che devono anche gestire, a volte con difficoltà, le proprie competenze. Per questo ritengo che si debbano prevedere meccanismi di remunerazione almeno delle spese.

Quali altri ostacoli si incontrano in questo processo?

I diversi temi di competenza dei Comuni vengono, il più delle volte, affrontati come entità separate e non comunicanti. Ed è tutto sommato paradossale questo approccio quando ormai si parla di ecosistemi e piattaforme e non è più possibile prescindere dalle tecnologie. Nel privato, per esempio, le aziende che hanno implementato logiche di social collaboration fra le diverse funzioni hanno conseguito vantaggi competitivi rispetto a coloro che non hanno avviato questa trasformazione. Lo stesso discorso può valere nel comparto pubblico, dove la trasformazione va avviata non perché è un obbligo ma perché porta vantaggi. In quest'ambito è necessario conoscere i rischi, saper affrontare i problemi, per esempio quelli connessi all'uso di dati sensibili. Solo una Pubblica Amministrazione forte competente è in grado di affrontare questi problemi.

Spesso però i rischi e i problemi cui accennava nascono dagli obblighi di adempimento rispetto a norme nazionali ed europee. La trasformazione digitale non richiederebbe uno sguardo che vada oltre al mero adempimento burocratico?

Certo il carico di adempimenti, regole, verifiche, pensiamo per esempio alla privacy, alla sicurezza, alla gestione dei contratti, può rappresentare un freno. Un altro esempio è il Data Protection Officer, il responsabile della protezione dei dati. È una figura dirigenziale con vaste competenze e non tutti i Comuni, soprattutto quelli più piccoli, possono acquisire questa figura. La soluzione potrebbe essere un Dpo che operi a livello territoriale, per esempio per un bacino di utenza non inferiore ai 100mila abitanti. Resta il fatto che gli adempimenti spesso si scontrano con le tecnologie che spingono verso la deregolamentazione dei processi, verso quella che gli esperti chiamano la disintermediazione rispetto al fattore umano. Oggi, per capire, molti processi, molti servizi, per esempio l'acquisto di biglietti, le prenotazioni, sono gestiti da algoritmi, con tutti i problemi che conseguono. La realtà dei social network di questi mesi è significativa. Si tratta di trovare un punto di convergenza fra le legittime esigenze dettate dagli adempimenti e la necessità di velocizzare i processi per offrire risposte efficienti ed efficaci ai cittadini.

Fra i problemi sollevati dai partecipanti al Tavolo di Anci Lombardia c'è la questione del personale. Cosa ne pensa?

Distingueremo due aspetti. Uno legato al rapporto con i vertici dell'amministrazione e l'altro alla costruzione dei servizi online. Le organizzazioni riescono a fare un salto di qualità quando il responsabile dei sistemi informativi agisce in stretta collaborazione con i vertici aziendali, l'amministratore delegato in un'impresa, il Sindaco e il segretario in un Comune. In questo senso, il responsabile dei sistemi informativi che garantisce il funzionamento degli applica-



tivi e della macchina non basta più e deve svolgere anche un compito di sensibilizzazione nei confronti dell'amministrazione. Al contempo deve coinvolgere i colleghi di altri uffici affinché i servizi vengano costruiti quasi su misura alle esigenze delle attività svolte dalle diverse funzioni. È frequente l'obiezione che il sistema è "calato dall'alto" e quindi non facilmente utilizzabile. Che la soluzione venga dall'interno o dall'esterno si potrebbe ovviare la problema utilizzando i test di usabilità. Il coinvolgimento nella costruzione e nei test consente a chi dovrà utilizzare il sistema di farlo al meglio. Ne guadagna la produttività.

Quale apporto può dare il Tavolo di Anci Lombardia?

Può favorire lo scambio di esperienze, il riuso di soluzioni. In questo caso, tuttavia, credo si debbano prevedere meccanismi di vantaggio reciproco. È indubbio che chi riceve la soluzione ne tragga vantaggio. Ma chi la offre quale vantaggio potrà avere, considerato che dovrà distaccare personale e impiegare tempo per far conoscere la soluzione? Una soluzione potrebbero essere meccanismi premianti, per esempio incentivi economici.

Ente Capofila



Ente coordinatore



Comune di Bollate
Comune di Cinisello Balsamo
Comune di Corbetta
Comune di Crema
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Corsico
Comune di Melzo
Comune di Monza
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Novara
Comune di Pavla
Comune di Sesto San Giovanni
Comune di Varese
Comune di Vicenza
Comune di Vigevano
Comunità Montana della Valle Sabbia
Comunità Montana Valli del Verbano

Per aderire: info@retecomuni.it

UN SISTEMA DI RELAZIONI TRA I COMUNI



ENTRATE LOCALI



GESTIONE DEL TERRITORIO



INNOVAZIONE TECNOLOGICA



LEGALITÀ



Le Pro Loco promuovono un patrimonio fatto di sapori, riti e profumi

Un'invidiabile cucina popolare nei piatti della tradizione lombarda

di Lauro Sangaletti



“Il 2018 è l'anno del cibo italiano nel mondo e in quest'occasione proponiamo i nostri cibi tradizionali”, raccontati in un libro che rende omaggio alla tradizione gastronomica delle province orientali della Lombardia e alle Pro Loco che hanno salvaguardato e diffuso un patrimonio unico di sapori, profumi e riti custoditi in piatti come le castagnole di Gandino, le rane e borse, il salmì di lepre, la polenta con coctehino, i marubini e il sugolo d'uva afferma Pietro Segalini, Presidente del Comitato Regionale UNPLI Lombardia (Pro Loco Lombarde).

Questo l'obiettivo del volume “L'Alta Cucina Popolare. Pro Loco e cultura gastronomica della Lombardia Orientale” scritto da Costantino Cipolla e Pietro Segalini, nato in seguito al conferimento dell'European Region of Gastronomy Award 2017 alla gastronomia popolare delle Province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova. Un riconoscimento che ha premiato l'eccellenza turistica ed enogastronomica di quelle terre. Il libro non solo descrive i piatti della tradizione, ma li narra secondo lo sguardo delle associazioni territoriali che, attraverso le prelibatezze locali, portano avanti l'identità, la storia e la tradizione lombarda.

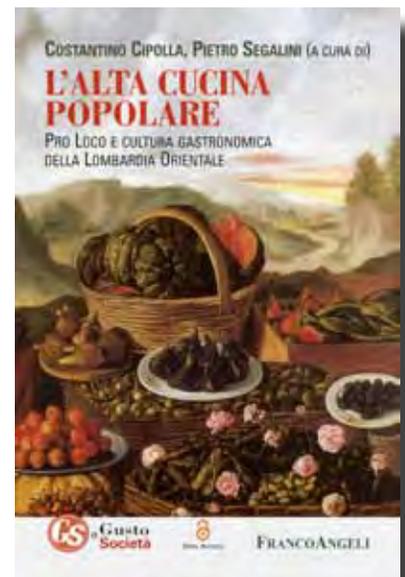
Per portare a termine questa raccolta, gli autori si sono impegnati in una ricerca su un duplice piano, spiega Segalini infatti che, “per un verso è stato fatto appello alle Pro Loco, chiedendo loro di inviare tutte le informazioni disponibili sui prodotti e sui piatti tipici dei Comuni di loro pertinenza. Per un altro verso abbiamo reperito direttamente ulteriori informazioni tramite canali alternativi: contattando le amministrazioni comunali dei paesi e delle cittadine privi di Pro Loco, i ristoranti rinomati e altre realtà gastronomiche famose a livello locale, consultando ricettari e testi di storia dell'alimentazione, e infine controllando qualificati

siti internet del settore enogastronomico”.

Da questa ricerca è emerso come “tutte le informazioni esistenti sui prodotti e sui piatti tipici della Lombardia Orientale costituiscono una preziosa sedimentazione storica di saperi e di gusti che deve essere raccolta, ordinata, preservata e divulgata”, ha proseguito Segalini.

Alla presentazione del volume presso la sede di Anci Lombardia, è intervenuto il Presidente dell'Associazione dei Comuni lombardi Virginio Brivio, per il quale “questa iniziativa pone le Pro Loco su un dato di qualità che a volte è bistrattato, perché negli ultimi anni hanno fatto un salto notevole in merito alle tradizioni che vengono tenute vive con energie nuove. Se non ci fossero le Pro Loco, in alcune situazioni, ci sarebbe meno comunità e meno occasioni per stare insieme”. Anche Fabio Rolfi, Assessore regionale alla agricoltura e all'alimentazione, ha salutato positivamente la pubblicazione, perché “la nostra enogastronomia è l'alleato più prezioso che abbiamo per valorizzare la nostra produzione agricola, che ha una storia millenaria e di cui dobbiamo avere consapevolezza per sua ripercussione su turismo e su economia. Come prima regione agricola d'Italia, che conta su di un valore della produzione agricola che supera un miliardo di euro, la Lombardia compete sui mercati grazie alla qualità del prodotto e al suo valore, un cibo che vanta anche molti tentativi di imitazione, sui quali vigiliamo per tutelare i produttori”.

Alla fine una curiosità: il libro è stato donato al Presidente dell'Ance e Sindaco di Bari, Antonio Decaro, che, sfogliando le pagine con le ricette, ha sottolineato la sua sorpresa nello scoprire piatti nuovi e a lui sconosciuti, “che vanno oltre la cotoletta e il risotto allo zafferano” e assicurano scorribande gastronomiche tra i piatti della tradizione.



INFO

Il volume, nel suo formato ebook, è scaricabile gratuitamente al sito www.francoangeli.it

L'evento si svolgerà dal 18 al 27 maggio ospitando una serie di eventi

Giornata mondiale della biodiversità, il Park Festival tra Monza e Trezzo

Ritorna l'evento della natura come momento d'incontro della geocomunità, esperti, addetti ai lavori, amministratori e cittadini, attenti all'ambiente ed interessati a salvaguardare la cultura dello sviluppo sostenibile e sviluppare conoscenze e idee sulla tutela della biodiversità.

Dal 18 al 27 maggio 2018 International Parks Festival, l'evento diffuso sul territorio nelle province di Milano e Monza-Brianza, sarà l'appuntamento nazionale, nella Giornata Mondiale della Biodiversità e nella Giornata Europea dei Parchi e nel calendario degli eventi dell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale, interagirà con le istituzioni, le comunità scientifiche e di volontariato ed i cittadini per promuovere e divulgare a livello nazionale gli impegni e le giuste azioni per la tutela e la salvaguardia della natura.

Ogni anno tante sono le novità presentate e gli argomenti approfonditi con spazi per il confronto, la formazione e l'informazione su temi come la natura, il paesaggio, i cambiamenti climatici, la tutela dell'ambiente e la biodiversità. La mission del Festival è ampliare le conoscenze, migliorare le competenze, sviluppare le tecnologie, agendo e dialogando per generare nuove funzioni dei parchi con intelligenza e competenza, consapevoli che oggi questi sono le oasi dell'uomo nella complessità della vita moderna.

L'evento coinvolgerà il territorio lombardo in 3 tappe e altrettanti percorsi tematici:

- dal 18 al 20 maggio a Trezzo sull'Adda: Parchi, Sport & Turismo Sostenibile;

- 22/23 maggio presso la sede Anci Lombardia a Milano: Comunicazione & Paesaggio;

- dal 25 al 27 maggio a Monza: Biodiversity, conferenze, mostre, expo, educazione alla biodiversità.

Parchi e Sport

Un connubio imprescindibile per la salute fisica, mentale e la crescita formativa dell'uomo nel rispetto della natura. Questo percorso si tradurrà in incontri, dimostrazioni, masterclass in collaborazione con enti, istituzioni e l'associazione sportiva UISP nella Città di Trezzo sull'Adda all'interno della prestigiosa cornice della Centrale Enel Taccani. Parchi, sport, benessere e vita all'aria aperta sono le nuove espressioni per la scoperta e valorizzazione del territorio all'insegna del turismo sostenibile. In queste giornate del Festival istituzioni ed enti locali, associazioni sportive ed ambientaliste si confronteranno al fine di programmare azioni e politiche tese a favorire lo sviluppo dello sport nei parchi.

Ampio spazio sarà dedicato all'incontro con le famiglie ed i giovani coinvolgendoli in dimostrazioni e divertimento perché vivano direttamente le possibilità sportive dei parchi.

Comunicazione e Paesaggio

A Milano, in sede Anci Lombardia, saranno in programma due giornate di incontri rivolti ai tecnici, architetti e giornalisti su Paesaggio e Comunicazione Ambientale per continuare un percorso intrapreso nelle scorse edizioni di





formazione ed informazione a chi opera direttamente ed indirettamente nel settore. L'evoluzione tecnologica, i nuovi momenti pubblici di ascolto ed interesse richiedono un costante aggiornamento che vede il Festival parte attiva di questa crescita.

Biodiversity

Celebrare la Giornata Mondiale della Biodiversità per International Parks Festival è oggi più che mai indispensabile per formare e diffondere la cultura della biodiversità, che a Monza, con la collaborazione del Comune e degli enti patrocinanti il Festival, si tradurrà in un incontro sull'educazione alla biodiversità e un concorso che premierà e vedrà in mostra gli elaborati delle scuole primarie della Regione Lombardia.

In questo contesto monzese, nel fine settimana, verrà dato un riconoscimento alle GEV della regione Lombardia per il proficuo lavoro che quotidianamente esprimono con impegno e passione.

Domenica 27 maggio nel Parco di Monza il pubblico potrà partecipare al Villaggio della Biodiversità presenziato da Coldiretti, Federparchi e GEV, istituzioni, aziende pubbliche e private, società sportive che offriranno ai visitatori informazioni, prodotti e saperi.

Il Festival è un contenitore aperto al pubblico e sviluppa nelle varie giornate incontri tematici, lectio magistralis dove il mondo dell'università, delle istituzioni e dei parchi unito al sistema imprenditoriale si incontrano per approfondire e interagire sulle tematiche del 2018.

I giorni del fine settimana sono invece dedicati ai cittadini per momenti di riflessione, gioco, laboratori didattici, mostre e dimostrazioni.

La quinta edizione di International Parks Festival è promossa da Regione Lombardia, ANCI Lombardia, Città di Trezzo sull'Adda, Comune di Monza, Federparchi, con il patrocinio e la collaborazione di Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Federparchi-Europarc, ERSAF Lombardia, Provincia di Monza Brianza, Città Metropolitana di Milano, Convenzione delle Alpi del Ministero dell'Ambiente, Parco della Valle del Lambro, Coldiretti. Richiesto patrocinio al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e al Ministero dei Beni Attività Culturali e Turismo.

INFO

L'International Park Festival è ideato e organizzato da FeDa Srl
segreteria@fedasrl.it www.internationalparksfestival.com



Dagli enti locali un saluto al nuovo presidente Attilio Fontana

Rafforzare le Province per rilanciare il sistema delle autonomie lombarde

a cura di Upl



Pier Luigi Mottinelli

Con lettera del 12 marzo, il Presidente dell'Unione Province Lombarde (Upl) e della Provincia di Brescia Pier Luigi Mottinelli si è congratulato, anche a nome degli altri dieci Presidenti delle Province della Lombardia, con Attilio Fontana per la sua elezione a Presidente della nostra Regione.

“Ho già avuto modo di ascoltare il Suo intervento sui rapporti tra Regione, Province e Comuni nell'incontro del 22 febbraio scorso”, ha evidenziato il Presidente Mottinelli, “e ho apprezzato non solo il Suo convincimento sull'importanza delle Province come Enti intermedi necessari da rafforzare, ma anche quello sul Ruolo degli Enti Locali con maggiori e più mirate competenze sui quali concentrare l'attribuzione delle funzioni amministrative. Mi auguro di poter approfondire questi e altri temi in un prossimo incontro con tutti i colleghi Presidenti e colgo intanto l'occasione per porgerLe i miei migliori e più sinceri auguri

per lo svolgimento sereno e costruttivo del suo mandato”. Gli stessi auguri di proficuo lavoro il Presidente Mottinelli rivolge anche a tutti i componenti della Giunta regionale nominata il 29 marzo, in particolare al suo predecessore come Presidente Upl (dal luglio 2012 all'ottobre 2014) Massimo Sertori che ha l'importante delega agli Enti locali e a coloro (sono molti) che hanno rivestito nel passato importanti incarichi nelle Province lombarde.

Come indicato nel documento congiunto Anci Lombardia – Upl presentato il 22 febbraio, oggi più che mai emerge la necessità di un riordino territoriale che riprenda il percorso interrotto, ancor di più dopo la bocciatura delle proposte di modifica costituzionale che hanno confermato le Province come enti costitutivi della Repubblica, nonché di una profonda rivisitazione della Legge Delrio e del ruolo delle Province per ridefinire le funzioni proprie con adeguate risorse finanziarie e strumentali.

Regione Lombardia può trainare tale processo a livello nazionale e nel contempo mantenere il ruolo delle Province a livello regionale, ciò al fine di ricostituirne la loro piena coerenza rispetto alle vigenti norme vigenti della Costituzione che riconoscono le Province, al pari dei Comuni e

> **Il riscatto delle Province lombarde: metà dei cittadini non le considera più un ente inutile e troppo costoso**

Il 27 marzo presso la sede di Anci Lombardia, sono stati presentati i risultati dell'annuale rapporto di ricerca rivolto a sindaci e cittadini da cui è emersa una netta inversione di tendenza per le Province rispetto agli anni passati.

Gli intervistati sono stati interrogati in merito alla percezione degli enti di riferimento e da questo è emerso come le Province abbiano ottenuto un ampio consenso rispetto a cinque anni fa: dall'80% del campione che le riteneva inutili e costose, quest'anno si avvicinano al 50%. Il Presidente UPL Pier Luigi Mottinelli, ha così commentato: “I risultati del sondaggio hanno evidenziato che il lavoro svolto negli ultimi anni, lo sforzo messo in campo da parte delle Province è stato riconosciuto dagli intervistati. Questi risultati evidenziano l'importante cambiamento nella percezione dei cittadini. Bisogna ancora lavorare molto ma, partendo da questa inversione, ci impegneremo per far sì che questo trend positivo possa continuare a migliorare. La speranza è che il nuovo Governo che verrà a formarsi possa modificare la riforma in atto e riconsegnare all'ente Provincia il valore di rappresentanza territoriale che gli compete”.

I risultati emersi da questo sondaggio sottolineano perciò come, nonostante la riforma Delrio che ha trasformate dal 2015 in enti di secondo livello e ha causato ingenti tagli delle risorse, il 50% degli intervistati percepisca ancora l'effettiva utilità delle Province, che sono state indebolite ma hanno mantenuto funzioni importanti.



delle Città Metropolitane, Enti costitutivi della Repubblica dotati di autonomia propria.

Ciò richiede di ripensare e ridefinire profondamente non solo la Provincia e il suo attuale assetto istituzionale, organizzativo, funzionale e finanziario ma, più in generale, l'insieme delle funzioni amministrative degli Enti che costituiscono la Repubblica, a partire dagli Enti Locali, dando finalmente piena attuazione alle norme della Costituzione così come riscritte nel 2001.

L'ambito provinciale deve considerarsi come livello preferenziale di trasferimento/delega delle funzioni che richiedono un coordinamento ed una dimensione ultracomunale, ciò anche nei processi di attuazione del regionalismo differenziato perché a un nuovo slancio delle autonomie regionali sul versante della legislazione, dell'indirizzo e della programmazione, non può che corrispondere un nuovo assetto delle competenze amministrative sul territorio. Affidando al livello provinciale, per quanto riguarda i servizi pubblici locali, le funzioni attualmente attribuite a organismi di dimensione regionale, sovra-provinciale o sovra-comunale, si possono eliminare gli enti strumentali e le strutture che svolgono ora impropriamente funzioni di livello locale, semplificando sotto ogni punto di vista l'assetto delle competenze amministrative.

L'individuazione delle Province e delle Assemblee dei Sin-

daci quale luogo in cui si programma il riordino degli Enti Locali del territorio può comportare, altresì, la definizione degli ambiti in cui i Comuni possano in forma associata svolgere le loro funzioni.

Già nella precedente legislatura Regione Lombardia, attraverso l'Intesa Interistituzionale del 15 dicembre 2015, valida fino al corrente anno 2018, ha riconosciuto il ruolo delle Province - pur in un periodo di estrema difficoltà delle stesse a causa del depotenziamento in atto e in vista della loro soppressione - riconfermato con l'Intesa sottoscritta a Monza il 5 maggio 2017, dopo l'esito del Referendum Costituzionale del 4 dicembre 2016.

Considerato che a livello nazionale con la Legge di Stabilità del 2018 si sono mossi i primi passi per restituire a regime alle Province, nell'ottica di permettere loro lo svolgimento dei servizi essenziali a favore della Collettività, l'autonomia finanziaria e organizzativa, oltre che tutte le risorse che saranno necessarie per l'esercizio delle loro funzioni e alla luce dell'Accordo preliminare sottoscritto a Roma il 28 febbraio 2018 in merito all'Intesa prevista dall'articolo 116, comma 3, della Costituzione, tra il Governo e Regione Lombardia, vi sono ora le condizioni per chiedere a Regione Lombardia di continuare il percorso intrapreso con la completa conferma della deleghe ed anzi attribuire nuove funzioni.

Decisioni e sentenze

a cura della redazione

> Tar Lombardia, Sezione III, Sentenza n. 496 del 21 febbraio 2018

Pannelli fotovoltaici – Vincolo paesaggistico - Autorizzazione paesistica – Motivazione

Il Tribunale amministrativo della Lombardia ribadisce che la presenza di pannelli fotovoltaici sulla sommità degli edifici “non deve più essere percepita soltanto come un fattore di disturbo visivo, ma anche come un’evoluzione dello stile costruttivo accettata dall’ordinamento e dalla sensibilità collettiva, purché non sia modificato l’assetto esteriore complessivo dell’area circostante, paesisticamente vincolata”. L’autorizzazione paesistica deve essere congruamente motivata, esponendo le ragioni di effettiva compatibilità delle opere da realizzare con gli specifici valori paesistici dei luoghi. La motivazione dell’autorizzazione scrivono i Giudici “deve consentire il riscontro dell’idoneità dell’istruttoria, dell’apprezzamento di tutte le rilevanti circostanze di fatto e della non manifesta irragionevolezza della scelta effettuata sulla prevalenza di un valore in conflitto con quello tutelato in via primaria. Ne discende che l’autorità che esamina una domanda di autorizzazione paesaggistica deve manifestare la piena consapevolezza delle conseguenze derivanti dalla realizzazione delle opere, nonché della visibilità dell’intervento progettato nel più vasto contesto ambientale e non può fondarsi su affermazioni apodittiche, da cui non si evincano le specifiche caratteristiche dei luoghi e del progetto. Deve verificare se la realizzazione del progetto comporti una compromissione dell’area protetta, accertando in concreto la compatibilità dell’intervento con il mantenimento e l’integrità dei valori dei luoghi (T.A.R. Napoli sez. VII 10 ottobre 2016 n. 4650)”.

> Consiglio di Stato, Sezione III, Sentenza n. 1882 del 26 marzo 2018

Processo amministrativo – Riti – Risarcimento danni per mancata stipula contratto – Conseguente a richiesta informativa antimafia – Artt. 119, comma 1, lett. a), e 120 c.p.a. – Inapplicabilità.

La controversia avente ad oggetto l’azione di risarcimento danni per la mancata stipula di un contratto di appalto per lavori conseguente a richiesta di informativa antimafia, successivamente intervenuta, non riguarda la procedura di affidamento. Di conseguenza alla stessa non si applica il rito abbreviato previsto dagli artt. 119, comma 1, lett. a), e 120, Codice processo amministrativo., mancando la ratio per la quale il legislatore ha ritenuto di favorire, in deroga ai termini processuali ordinari, una più rapida tutela degli interessi pubblici in ambiti individuati.

> Consiglio di Stato, Sezione V, Sentenza n. 1845 del 23 marzo 2018

Contatti della Pubblica amministrazione – Offerta – Offerta economicamente più vantaggiosa – Migliore offerta tecnica - Attribuzione punteggio massimo previsto dalla lex specialis mediante il criterio della c.d. doppia riparametrazione – Obbligo – Esclusione.

Per le gare da aggiudicare con il criterio dell’offerta più vantaggiosa nessuna norma di carattere generale impone alle stazioni appaltanti di attribuire alla migliore offerta tecnica in gara il punteggio massimo previsto dalla lex specialis mediante il criterio della c.d. doppia riparametrazione, la quale deve essere espressamente prevista dalla legge di gara. La Sezione ha inoltre ricordato che il principio enunciato è quello prevalente nella giurisprudenza del giudice amministrativo. Anche le Linee guida n. 2 di attuazione del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recanti “Offerta economicamente più vantaggiosa”, approvate dal Consiglio ANAC con delibera n. 1005 del 21 settembre 2016, hanno previsto la mera facoltà per la stazione appaltante di procedere alla riparametrazione dei punteggi, a condizione che la stessa sia prevista nel bando di gara, in conformità a quanto affermato dal Consiglio di Stato nel parere preventivo sulle linee guida.

> Consiglio di Stato, Sezione V, Sentenza n. 1299 del 2 marzo 2018

Contratti della Pubblica amministrazione – Esclusione dalla gara – Cause di esclusione ex lett. c) del comma 5 dell’art. 80, d.lgs. n. 50/2016 – Elenco esemplificativo e non tassativo.

L’elencazione contenuta nell’art. 80, comma 5, lett. c), d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 (rimasto invariato dopo l’entrata in vigore del d.lgs. n. 56 del 19 aprile 2017) ha carattere meramente semplificativo. Si evince, secondo la Sezione, sia dalla possibilità della stazione appaltante di fornirne la dimostrazione “con mezzi adeguati”, sia dall’incipit del secondo inciso (“Tra questi - (id est, gravi illeciti professionali - rientrano: [...])” che precede l’elencazione. La norma, oltre a individuare, a titolo esemplificativo, gravi illeciti professionali rilevanti, ha anche lo scopo di alleggerire l’onere della stazione appaltante di fornirne la dimostrazione con “mezzi adeguati”.

> Consiglio di Stato, Sezione V, Sentenza n. 1298 del 2 marzo 2018

Diritto d'accesso – Consigliere regionale – Natura riservata degli atti - Limitazioni – Solo in casi di strategie ostruzionistiche o di paralisi dell'attività amministrativa.

Il Consiglio di Stato ha chiarito che il diritto all'accesso ai documenti spettante al consigliere regionale, anche nell'ipotesi di atti riservati, soggiace a limitazioni solo nel caso in cui lo stesso si traduca in strategie ostruzionistiche o di paralisi dell'attività amministrativa.

La giurisprudenza in tema di diritto di accesso ai documenti da parte dei consiglieri comunali e provinciali, e, quindi, anche regionali, ne ha ravvisato il limite proprio nell'ipotesi in cui lo stesso si traduca in strategie ostruzionistiche o di paralisi dell'attività amministrativa con istanze che, a causa della loro continuità e numerosità, determinino un aggravio notevole del lavoro degli uffici ai quali sono rivolte e determinino un sindacato generale sull'attività dell'amministrazione. L'accesso, in altri termini, deve avvenire in modo da comportare il minore aggravio possibile per gli uffici comunali, e non deve sostanzarsi in richieste assolutamente generiche o meramente emulative.

L'accesso ai documenti esercitato dai consiglieri comunali e provinciali e regionali, espressione delle loro prerogative di controllo democratico, non incontra alcuna limitazione in relazione all'eventuale natura riservata degli atti, stante anche il vincolo del segreto d'ufficio che lo astringe.

> Consiglio di Stato, Sezione V, Sentenza n. 1216 del 28 febbraio 2018

Processo amministrativo – Rito appalti – Contestuale impugnazione ammissione e aggiudicazione – Rito superaccelerato – Non si applica - Contratti della Pubblica amministrazione – Avvalimento - Avvalimento di garanzia e avvalimento tecnico/operativo – Distinzione.

Il rito speciale c.d. "superaccelerato" di cui all'art. 120, commi 2 bis e 6 bis, Codice processo amministrativo, non si applica se oggetto di gravame è non soltanto l'ammissione della controinteressata ma anche il provvedimento di aggiudicazione, dovendo tale rito essere applicato solo nei casi in cui risulti una netta distinzione tra fase di ammissione/esclusione e fase di aggiudicazione. La Sezione indica, inoltre, le forme di avvalimento. In sede di gara pubblica, ricorre l'avvalimento c.d. di garanzia nel caso in cui l'ausiliaria metta a disposizione dell'ausiliata la propria solidità economica e finanziaria, rassicurando la stazione appaltante sulle sue capacità di far fronte agli impegni economici conseguenti al contratto d'appalto, anche in caso di inadempimento: tale è l'avvalimento che abbia ad oggetto i requisiti di carattere economico – finanziario e, in particolare, il fatturato globale o specifico; ricorre, invece, l'avvalimento c.d. tecnico od operativo nel caso in cui l'ausiliaria si impegni a mettere a disposizione dell'ausiliata le proprie risorse tecnico – organizzative indispensabili per l'esecuzione del contratto di appalto: tale è l'avvalimento che abbia ad oggetto i requisiti di capacità tecnico – professionale tra i quali, ad esempio, la dotazione di personale.

> Tar Piemonte, Sezione II, Sentenza n. 270 del 27 febbraio 2018

Edilizia – Permesso di costruire – In deroga – Parere Consiglio comunale – Obbligo di immediata impugnazione – Esclusione – Silenzio assenso – Formazione – Esclusione.

Nel procedimento di rilascio del permesso di costruire in deroga, previsto dagli artt. 5, d.l. n. 70 del 2011 e 14, d.P.R. n. 380 del 2001, il parere del Consiglio comunale è atto meramente endoprocedimentale, impugnabile unitamente alla determinazione conclusiva; pur essendo obbligatorio e vincolante, ove negativo, resta facoltà dell'interessato impugnarlo direttamente o attendere la determinazione conclusiva del procedimento.

Il silenzio assenso, in materia edilizia, può formarsi con riferimento alla domanda di permesso di costruire qualora l'istanza sia conforme agli strumenti urbanistici; l'istituto non è applicabile ai permessi di costruire in deroga, poichè il permesso in deroga implica non prescindibili valutazioni caratterizzate da ampia discrezionalità da parte del Consiglio comunale e che non sono soggette a termini predeterminati.

> Tar Lombardia, Brescia, Sezione II, Ordinanza cautelare n. 68 dell'8 febbraio 2018

Concessione amministrativa – Aree pubbliche - Spazi pubblicitari – Dichiarazione del richiedente di "ripudiare il fascismo e il nazismo" – Non va sospesa cautelatamente.

Non va sospesa cautelatamente la delibera di Giunta Comunale, avente ad oggetto "Indirizzi in merito alla concessione di spazi ed aree pubbliche, sale ed altri luoghi di riunione di proprietà comunale", nella parte in cui prescrive che i soggetti richiedenti la concessione di uno spazio pubblico per lo svolgimento della propria attività devono dichiarare di "ripudiare il fascismo e il nazismo", atteso che non è stato richiesto di dichiarare di "condividere i valori dell'antifascismo", bensì di ripudiare l'ideologia fascista e cioè, secondo il significato da attribuirsi al verbo utilizzato (ovvero disconoscere come proprio qualcuno o qualcosa a cui si è legati da vincoli giuridici, affettivi o di parentela), di disconoscere un vincolo con l'ideologia fascista, la cui affermazione sarebbe, invece, evidentemente incompatibile con la dichiarata volontà di rispettare i principi costituzionali.

Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Contributi a eventi di rilievo regionale, Legge regionale n. 50/1986, anno 2018

Regione Lombardia concede contributi a enti, istituzioni, associazioni, comitati per iniziative e manifestazioni di rilievo regionale, senza scopo di lucro, anche a carattere internazionale, ai sensi della L.R. n° 50 del 12/09/86. Ammesse alla valutazione solo le richieste relative a iniziative per le quali è stato già richiesto il patronato o il patrocinio regionale, il cui costo complessivo non superi i 200mila euro, per iniziative che si realizzino completamente nel 2018.

La dotazione di 402.895,58 euro, è ripartita tra: associazioni, 332.985,58 euro; enti pubblici, 69.910 euro. La domanda va inoltrata esclusivamente mediante il SiAge e deve pervenire prima dello svolgimento dell'iniziativa: entro il 30 novembre precedente, per le gennaio, febbraio e marzo; entro il 28 febbraio, per aprile, maggio e giugno; entro il 31 maggio, per luglio, agosto e settembre; entro il 31 agosto, per ottobre, novembre e dicembre.

INFO Per maggiori informazioni: presidenza.relazioni@regione.lombardia.it

> Prestito ordinario CDP per la trasformazione digitale

Cassa Depositi e Prestiti mette a disposizione degli Enti Locali un prestito ordinario per finanziare le spese di investimento legate all'attuazione del "Piano Triennale per la Trasformazione Digitale della Pubblica Amministrazione". La presentazione delle domande potrà essere effettuata on line, riducendo i tempi per l'istruttoria dei prestiti e garantendo rapidamente la messa a disposizione delle risorse finanziarie destinate alla realizzazione degli investimenti. Al fine di facilitare l'identificazione degli interventi finanziabili, CDP ha predisposto un apposito elenco da allegare alla domanda di prestito per acquisto di beni mobili per gli interventi previsti dal Piano Triennale.

Il Beneficiario, oltre alle usuali dichiarazioni ed attestazioni richieste per l'accesso al credito di CDP, dovrà fornire evidenza, al momento della domanda del Prestito, del fatto che gli interventi da realizzare sono funzionali e necessari all'implementazione del Piano. Importo minimo del singolo Prestito: 5mila euro.

INFO I dettagli sono disponibili al sito: <https://www.cdp.it/clienti/government-pa/finanziamenti-pubblici/piano-triennale-per-la-trasformazione-digitale/piano-triennale-per-la-trasformazione-digitale.kl>

> Wi-Fi pubblico, fondi per i Comuni

Dal 20 marzo è diventato operativo il Programma "WiFi4EU", il piano UE per dotare 8mila comuni di tutta Europa di WiFi gratuito negli spazi pubblici. Comuni e gestioni associate possono registrarsi sul sito www.WiFi4EU.eu. Il bando verrà pubblicato a maggio 2018 per l'assegnazione dei voucher, ognuno dell'importo di 15mila euro.

Nell'estate 2018, la Commissione Europea annuncerà i primi 1000 vincitori dei fondi: saranno almeno 15 per ognuno dei 28 Paesi Ue. I Comuni vincitori dei voucher avranno tempo 18 mesi per installare il WiFi gratuito tramite società di telecomunicazioni e fornitori internet di loro scelta e nei luoghi pubblici da loro indicati. Quello di maggio sarà solo il primo di cinque bandi che saranno spalmati sui prossimi due anni.

PROGETTO ENTE, LA PIATTAFORMA CLOUD PERFETTA PER GLI ENTI PUBBLICI

ProgettoEnte è la **SOLUZIONE COMPLETA** per la PA locale: software di contabilità, patrimonio, tributi, protocollo e atti, demografici, personale, ufficio tecnico, integrati con servizi di consulenza, formazione e assistenza.



Kibernetes

DA 40 ANNI A FIANCO DEGLI ENTI PUBBLICI

Viviamo la realtà quotidiana delle Pubbliche Amministrazioni e siamo il partner ideale per guidare l'innovazione della PA.

www.kibernetes.it

